

STEFANEL

**RELAZIONE
SUL GOVERNO SOCIETARIO E
GLI ASSETTI PROPRIETARI**

ai sensi dell'art. 123-bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58

Modello di amministrazione e controllo tradizionale

Emittente: Stefanel S.p.A.

Sito Web: www.stefanel.com

Esercizio a cui si riferisce la Relazione: 2015 (ove non indicato un aggiornamento a data più recente)

Data di approvazione della Relazione: 29 aprile 2016

INDICE

GLOSSARIO	Pag. 4
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	Pag. 5
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (EX ART. 123-BIS, COMMA 1, TUF) ALLA DATA DEL 13.03.2015	Pag. 6
a) Struttura del capitale sociale	Pag. 6
b) Restrizioni al trasferimento di titoli	Pag. 6
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag. 6
d) Titoli che conferiscono diritti speciali	Pag. 6
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	Pag. 6
f) Restrizioni al diritto di voto	Pag. 7
g) Accordi tra Azionisti	Pag. 7
h) Clausole di <i>change of control</i> e disposizioni statutarie in materia di OPA	Pag. 7
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	Pag. 7
l) Attività di direzione e coordinamento	Pag. 8
3. COMPLIANCE	Pag. 8
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Pag. 8
4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE	Pag. 8
4.2. COMPOSIZIONE	Pag. 10
4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Pag. 11
4.4. ORGANI DELEGATI	Pag. 12
4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI	Pag. 13
4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI	Pag. 13
4.7. <i>LEAD INDEPENDENT DIRECTOR</i>	Pag. 14
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	Pag. 14
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO	Pag. 15
7. COMITATO PER LE NOMINE	Pag. 15
8. COMITATO PER LE REMUNERAZIONI	Pag. 15
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	Pag. 16
10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI	Pag. 16
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	Pag. 18
11.1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA AI SENSI DELL'ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA B), TUF	Pag. 19
11.2. AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	Pag. 21
11.3. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT	Pag. 21
11.4. MODELLO ORGANIZZATIVO EX D. LGS. 231/2001	Pag. 22

11.5 SOCIETÀ DI REVISIONE	Pag. 23
11.6 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI E ALTRI RUOLI E FUNZIONI AZIENDALI	Pag. 23
11.7 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	Pag. 23
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	Pag. 24
13. NOMINA DEI SINDACI	Pag. 25
14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE	Pag. 26
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	Pag. 27
16. ASSEMBLEE	Pag. 27
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO	Pag. 28
18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	Pag. 28

TABELLE

Tab.1: Informazioni sugli assetti proprietari	Pag. 30
Tab.2: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati	Pag. 31
Tab.3: Struttura del Collegio Sindacale	Pag. 32

ALLEGATI

Allegato 1: <i>curricula</i> Consiglieri di Amministrazione	Pag. 34
Allegato 2: <i>curricula</i> Sindaci	Pag. 36

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2015 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ./c.c.: il Codice Civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione di Stefanel S.p.A..

Emittente o la Società o la Capogruppo: Stefanel S.p.A..

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Gruppo: Stefanel S.p.A. e tutte le società da questa controllate.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con delibera n.17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

TESTO UNICO DELLA FINANZA/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Stefanel S.p.A. (la "Società") aderisce con le modalità precisate nella presente Relazione – coerentemente con le proprie peculiarità e caratteristiche – al Codice di Autodisciplina delle società quotate.

In ottemperanza agli obblighi normativi, la presente Relazione contiene una descrizione generale del sistema di governo societario adottato dalla Società, le informazioni sugli assetti proprietari e sull'adesione alle prescrizioni del Codice di Autodisciplina.

La Società adotta il sistema tradizionale di governo societario in virtù del quale l'organo di gestione dell'impresa è il Consiglio di Amministrazione, l'organo di vigilanza in ordine al rispetto, tra l'altro, della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione è il Collegio Sindacale, mentre la Società di Revisione esercita la revisione legale dei conti.

Il **Consiglio di Amministrazione** è composto attualmente (essendo venuto a mancare un Amministratore) da sei membri, di cui due esecutivi e quattro non esecutivi, tra i quali tre indipendenti. I componenti del Consiglio sono stati nominati nel 2014 per un triennio che scadrà alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e sono rieleggibili.

La nomina del Consiglio di Amministrazione è avvenuta attraverso il voto di lista ai sensi dell'art. 9 dello statuto sociale. La quota minima di partecipazione al capitale richiesta per la presentazione di liste di candidati è risultata pari al 2,5% del capitale sociale, così come definito da Consob con delibera n. 18775 del 29 gennaio 2014. È stata presentata un'unica lista.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per la gestione della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi quegli atti che la legge o lo statuto riservano all'Assemblea degli Azionisti.

Anche se al **Presidente e Amministratore Delegato** Giuseppe Stefanel sono stati attribuiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, è prassi della Società che al Consiglio di Amministrazione sia riservata l'approvazione delle operazioni più significative, il cui esame e la cui approvazione rimangono quindi di competenza del Consiglio, così come l'attività di indirizzo strategico e organizzativo del Gruppo. Il Presidente e Amministratore Delegato, inoltre, rende conto al Consiglio, con periodicità almeno trimestrale, delle attività svolte nell'esercizio delle deleghe allo stesso attribuite.

È stato inoltre nominato un ulteriore **Amministratore Delegato** (Achille Mucci) al quale sono stati attribuiti poteri di ordinaria amministrazione. Anche l'Amministratore Delegato Achille Mucci rende conto periodicamente (almeno ogni trimestre) al Consiglio delle attività svolte nell'esercizio delle deleghe allo stesso attribuite.

All'interno del Consiglio sono stati istituiti il "Comitato Controllo e Rischi", attribuendogli le funzioni previste dal Codice di Autodisciplina, e il "Comitato per le Operazioni con Parti Correlate", al quale sono stati attribuiti i compiti e i poteri istruttori, propositivi e consultivi nelle valutazioni e decisioni relative alle operazioni con parti correlate previsti dal Regolamento Consob adottato con la delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificata con la delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, e dalla "Procedura per la disciplina delle Operazioni con Parti Correlate" approvata dal Consiglio di Amministrazione il 26 novembre 2010.

Il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno costituire altri Comitati suggeriti dal Codice (come il Comitato Nomine e il Comitato per le Remunerazioni), preferendo semplificare la struttura di *governance* societaria riservando le relative funzioni al *plenum* del Consiglio di Amministrazione, così come previsto dal Codice stesso nel caso in cui il Consiglio sia composto per almeno la metà da Amministratori indipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione, al momento della rinomina avvenuta il 29 aprile 2014, non ha ritenuto necessario costituire un Comitato Esecutivo, in presenza di due Amministratori Delegati e di – allora - quattro Amministratori indipendenti.

Il **Collegio Sindacale** è l'organo cui spetta la vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'efficacia del sistema di controllo interno e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, nonché sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario cui la Società dichiara di attenersi; è inoltre chiamato ad esprimere una proposta motivata all'Assemblea degli Azionisti in sede di conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti. Attribuzioni, doveri e durata del Collegio sono quelli stabiliti per legge. Ciascuno dei componenti del Collegio Sindacale deve possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge e dallo statuto (art. 18).

I sindaci in carica sono stati nominati nel corso del 2013 per un triennio che scadrà alla data della prossima Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e sono rieleggibili.

Ai sensi dello statuto (art. 18) la nomina dei sindaci avviene sulla base di liste e la procedura assicura alla minoranza la nomina di un sindaco effettivo e di un sindaco supplente, nel rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi. Al sindaco espresso dalla minoranza spetta la Presidenza del Collegio Sindacale.

L'**Assemblea** degli Azionisti è l'organo che rappresenta l'universalità degli Azionisti e a cui compete deliberare, in via ordinaria, in merito all'approvazione del bilancio annuale, alla nomina e revoca dei componenti il Consiglio di Amministrazione, alla nomina dei componenti il Collegio Sindacale e del loro Presidente, alla determinazione dei compensi di Amministratori e Sindaci, al conferimento dell'incarico di revisione legale, alla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci; in via straordinaria, in merito alle modificazioni dello statuto e alle operazioni di carattere straordinario quali aumenti di capitale, fusioni, ecc..

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF) ALLA DATA DEL 29.04.2016

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il **capitale sociale** sottoscritto e versato, a seguito delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2015, è pari a euro 16.496.437,95 ed è suddiviso in n. 84.528.550 azioni, di cui n. 84.526.556 azioni ordinarie e n. 1.994 azioni di risparmio, rappresentanti rispettivamente circa il 99,998% e lo 0,002% del capitale sociale (cfr. Tabella 1 allegata). Si precisa che l'Assemblea straordinaria del 26 marzo 2008 ha deliberato di eliminare il valore nominale delle azioni, sia ordinarie che di risparmio, le quali hanno quindi un valore contabile figurativo, o implicito, dato dalla divisione dell'ammontare complessivo del capitale sociale per il numero totale delle azioni emesse (c.d. "valore di parità contabile implicito").

Le azioni ordinarie sono nominative: quando fosse consentito dalla legge l'azionista potrà richiedere, a sue spese, la conversione delle proprie azioni ordinarie da nominative al portatore e viceversa. Ogni azione ordinaria dà diritto ad un voto. Le azioni di risparmio sono al portatore: a richiesta e a spese dell'azionista possono essere tramutate in azioni di risparmio nominative e viceversa. I possessori delle azioni di risparmio non hanno diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie della Società, né quello di richiederne la convocazione. Per i diritti attribuiti alle azioni di risparmio si rimanda a quanto appositamente specificato negli artt. 5, 20 e 21 dello statuto sociale.

È in essere un Piano di *stock option* che comporta aumenti del capitale sociale, come meglio indicato al successivo paragrafo "i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)". Il documento informativo relativo al suddetto Piano e redatto ai sensi dell'art. 84-bis del Regolamento Emittenti Consob (documento approvato dall'Assemblea ordinaria del 24 settembre 2010) è disponibile sul sito internet della Società nella sezione *Investor Relations*/Altri documenti.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Non esistono restrizioni al trasferimento dei titoli azionari Stefanel, né limiti al possesso degli stessi, né sono previste clausole di gradimento di sorta per entrare a far parte della compagine azionaria.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123 bis, comma 1, lettera c), TUF)

Nella Tabella 1 in appendice vengono indicati gli Azionisti che detengono, direttamente e/o indirettamente, una percentuale superiore al 5% del capitale ordinario, secondo quanto risulta dalle comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 120 del TUF e da altre informazioni a disposizione della Società alla data della presente Relazione, precisando che il sig. Giuseppe Stefanel detiene il controllo di Stefanel S.p.A. con una percentuale, detenuta indirettamente, di azioni ordinarie pari al 56,554%.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

In data 24 settembre 2010 la Società ha approvato un Piano di *stock option*, come meglio descritto nel successivo paragrafo i), a favore, tra l'altro, di alcune categorie di dipendenti; il suddetto Piano non prevede meccanismi particolari di esercizio dei diritti di voto per i dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Come indicato al paragrafo a), ogni azione ordinaria attribuisce il diritto di voto senza limitazione alcuna. I possessori delle azioni di risparmio non hanno diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie della Società, né quello di richiederne la convocazione; nelle assemblee speciali gli Azionisti di risparmio non hanno restrizioni ai diritti di voto.

g) Accordi tra Azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Non è nota alla Società l'esistenza di patti parasociali tra gli Azionisti.

h) Clausole di *change of control* (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1, TUF)

Il contratto di finanziamento stipulato il 12 luglio 2006, così come successivamente modificato, da Stefanel S.p.A. con il *pool* di banche avente come banca capofila "Banca Antonveneta S.p.A." (ora "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A."), nonché l'accordo di ristrutturazione del debito del 13 aprile 2010, da ultimo modificato il 10 giugno 2014, prevedono, come d'uso in operazioni finanziarie di questo tipo, clausole che comportano il diritto di recedere da parte degli Istituti Finanziatori, e quindi l'obbligo di immediato rimborso da parte di Stefanel S.p.A., nel caso si verifichi un cambio di controllo, ovvero il *delisting* delle azioni rappresentative il capitale sociale della Società da mercati azionari ufficiali, ovvero ancora la costituzione di diritti di pegno su tutte o parte delle azioni rappresentanti il capitale sociale della Società detenute, direttamente e/o indirettamente, dal socio di riferimento.

Alcune società del Gruppo, nell'ambito della loro normale attività, sono parti di contratti quali, ad esempio, forniture e cooperazioni con altri *partners* industriali e finanziari che, come d'uso nei contratti internazionali, prevedono clausole che attribuiscono a ciascuna delle parti la facoltà di recedere o modificare tali accordi in caso di cambiamento diretto e/o indiretto del controllo.

Lo statuto non deroga alle disposizioni sulla *passivity rule* previste dall'art. 104, commi 1 e 1-bis, del TUF e non prevede l'applicazione delle regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-bis, commi 2 e 3, del TUF.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

In data 24 settembre 2010 l'Assemblea straordinaria ha deliberato un aumento del capitale sociale scindibile a pagamento per un importo massimo di euro 5.135.300, mediante emissione di un numero massimo di azioni ordinarie pari a 4.450.000, con esclusione del diritto di opzione, a servizio di uno o più piani di incentivazione azionaria a favore di Amministratori e/o dipendenti e/o collaboratori della Società e/o di società da questa controllate. La stessa Assemblea, inoltre, ha deliberato la revoca della delibera assunta dall'Assemblea Straordinaria del 21 dicembre 2005 per l'aumento di capitale sociale di massimi euro 3.000.000 con esclusione del diritto di opzione a servizio del precedente Piano di *stock option*, da considerarsi non più utilizzabile. In pari data, l'Assemblea in sede ordinaria ha approvato il nuovo Piano di *stock option* che prevede l'assegnazione gratuita di diritti di opzione per la sottoscrizione/acquisto di massime n. 4.450.000 azioni ordinarie Stefanel, per un aumento di capitale sociale di massimi euro 5.135.300, come deliberato in sede straordinaria, da destinarsi parte all'allora Amministratore Delegato Luciano Santel (per un numero massimo di azioni ordinarie pari a 1.330.000) e parte a dipendenti e altri Amministratori e/o collaboratori con particolari incarichi della Società e/o di società dalla stessa controllate (per un numero massimo di azioni ordinarie pari a 3.120.000).

Nella riunione tenutasi a margine dell'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, sulla base della delega allo stesso conferita, ha deliberato di dare attuazione al suddetto Piano di *stock option* mediante l'assegnazione, per il primo ciclo, di n. 3.190.000 diritti di opzione a n. 45 beneficiari, tra i quali l'Amministratore Delegato allora in carica, dipendenti, Amministratori e collaboratori di Stefanel S.p.A. e di società controllate. Il Consiglio di Amministrazione ha determinato in euro 0,613 il prezzo di esercizio di ciascun diritto d'opzione, pari alla media aritmetica dei prezzi ufficiali registrati dalle azioni Stefanel sul mercato azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A. nei 30 giorni precedenti la data di assegnazione.

Successivamente, in data 12 maggio 2011, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un'ulteriore assegnazione di *stock option* a valere sul piano di cui alla suddetta delibera assembleare del 24 settembre 2010 e alle condizioni ivi stabilite. In particolare, sono stati assegnati complessivamente n. 1.130.000 diritti di opzione a n. 6 beneficiari, rispettivamente 1 consulente e 5 dipendenti. Il Consiglio di Amministrazione ha determinato in euro 0,512 il prezzo di esercizio di ciascun diritto d'opzione, pari alla media aritmetica dei

prezzi ufficiali registrati dalle azioni Stefanel sul mercato azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A. nei 30 giorni precedenti la data di assegnazione.

Si segnala che, nell'ambito del sopra menzionato Piano di *stock option*, nel caso di scioglimento anticipato del rapporto di lavoro di ogni partecipante al Piano, è stata prevista la perdita del diritto di esercitare sia i diritti di opzione non maturati, sia quelli maturati e non ancora esercitati, senza diritto di ricevere alcun compenso o indennizzo da parte della Società, fatta salva la possibilità per il Consiglio di Amministrazione di provvedere ad applicare misure più favorevoli per la gestione di casi individuali.

Per quanto riguarda, infine, le operazioni su azioni proprie, si ricorda che l'assemblea ordinaria del 27 aprile 2009 aveva conferito al Consiglio di Amministrazione, e per esso al Presidente, con ampia facoltà di delega, l'autorizzazione per l'acquisto e la cessione di azioni proprie entro determinati limiti e nel rispetto delle previsioni normative. La suddetta autorizzazione è scaduta e non è stata rinnovata.

Alla data del presente documento la Società detiene n. 2.240 azioni ordinarie e n. 24 azioni di risparmio proprie (la Società non ha effettuato, nel corso dell'esercizio, alcuna operazione sulle azioni proprie).

I) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)

La Società non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di altre società o enti, ma esercita essa stessa **attività di direzione e coordinamento** sulle sue controllate. A tale proposito, nel gennaio 2004 le società italiane interamente controllate da Stefanel S.p.A. hanno provveduto agli adempimenti pubblicitari previsti dall'art. 2497-bis c.c. riconoscendo l'attività di direzione e coordinamento svolta dalla capogruppo Stefanel S.p.A., ponendo in essere gli adempimenti pubblicitari di legge.

Si precisa che:

- le informazioni richieste dall'art.123-bis, comma 1, lettera i), TUF ("*gli accordi tra la società e gli amministratori ... che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto*") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli Amministratori (Sez. 9), oltreché nella Relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF;
- le informazioni richieste dall'art.123-bis, comma 1, lettera l), TUF ("*le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori ... nonché alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva*") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al consiglio di amministrazione (Sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La Società, come detto, aderisce al Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana (lo stesso è accessibile al pubblico alla pagina <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2015clean.pdf>). Nel corso del 2016 è prevista l'applicazione da parte della Società delle modifiche al Codice intervenute nel luglio 2015. La Società non ha adottato codici di autodisciplina emessi da altri organismi.

Si precisa, inoltre, che né la Società né sue controllate aventi rilevanza strategica sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance* della Società.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

La nomina e la sostituzione degli Amministratori sono regolate dalla normativa vigente, così come recepita e integrata, nei limiti consentiti, dalle previsioni statutarie predisposte in aderenza e conformità alle previsioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate.

L'articolo 9 dello statuto della Società (disponibile alla sezione *Investors/Corporate Governance* del sito www.stefanel.com, al quale si rinvia) prevede e disciplina la procedura e le modalità di nomina e di sostituzione degli Amministratori.

In particolare è previsto che il Consiglio di Amministrazione venga nominato dall'Assemblea sulla base di liste depositate presso la sede sociale e messe a disposizione del pubblico nei termini e secondo le modalità previste dalla legge e dai regolamenti applicabili.

Hanno diritto di presentare le liste i titolari di diritto di voto che, da soli o insieme ad altri, detengano la quota di partecipazione prevista dalla Consob con apposito Regolamento, tenendo conto della capitalizzazione, del flottante e degli assetti proprietari delle società quotate. Tale quota, in occasione della nomina del Consiglio avvenuta nel corso del 2014, è risultata pari al 2,5% del capitale sociale avente diritto di voto, ai sensi della

Delibera Consob n. 18775 del 29 gennaio 2014. Di tale percentuale e delle procedure di nomina viene data informativa nell'avviso di convocazione dell'Assemblea.

All'atto della presentazione delle liste deve essere depositata, presso la sede sociale, la seguente documentazione:

- esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati indicati nelle liste presentate, ivi compresa l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti da ciascun candidato presso altre società quotate o presso società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni;

- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste dalla legge, il possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, dallo statuto o da altre disposizioni applicabili per le rispettive cariche, ivi inclusi i requisiti di indipendenza stabiliti dalla normativa applicabile ai sindaci delle società quotate in mercati regolamentati italiani, nonché gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal codice di comportamento cui la Società ha aderito (lo statuto non prevede ulteriori requisiti di indipendenza oltre a quelli sopra indicati).

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 15 febbraio 2013 tenutasi per atto pubblico, ha deliberato l'adeguamento dello statuto alle disposizioni introdotte dalla Legge n. 120 del 12 luglio 2011, in merito ai criteri che garantiscono l'equilibrio tra generi nella composizione degli organi di amministrazione e controllo delle società quotate, e dalle relative norme regolamentari attuative deliberate da Consob. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le modifiche degli articoli 9 e 18 dello statuto sociale.

Con riferimento alla nomina del Consiglio di Amministrazione, è stato previsto che le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono essere composte da candidati appartenenti a entrambi i generi, in modo che appartenga al genere meno rappresentato una quota di candidati pari a quella prescritta dalla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi per la composizione del Consiglio di Amministrazione medesimo.

Si riporta di seguito un estratto dell'art. 9 dello statuto relativamente alle modalità di elezione degli Amministratori in base al voto di lista e della loro sostituzione:

"Alla elezione degli amministratori si procederà come segue:

a) dalla lista che avrà ottenuto la maggioranza dei voti espressi dai titolari del diritto di voto saranno tratti, nell'ordine progressivo previsto dalla lista stessa, un numero di amministratori pari al numero degli amministratori da eleggere meno uno;

b) il restante amministratore sarà tratto, nell'ordine progressivo previsto dalla lista stessa, dalla seconda lista più votata che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con la lista risultata prima per numero di voti.

Nel caso in cui due o più liste che non sono collegate in alcun modo, neppure indirettamente, con la lista risultata prima per numero di voti abbiano ottenuto lo stesso numero di voti, si trarrà da ciascuna di dette liste, secondo l'ordine progressivo in esse previsto, un amministratore, risultando tra essi eletto il più anziano di età.

Ai fini del riparto degli amministratori da eleggere non si terrà conto delle liste che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta dallo Statuto per la presentazione delle stesse.

Qualora con i candidati eletti con le modalità sopra indicate non sia assicurata la nomina del numero minimo di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza di cui al presente articolo 9, il candidato o i candidati non indipendente/i eletto/i come ultimo/i in ordine progressivo dalla lista che ha riportato il maggior numero di voti, sarà/anno sostituito/i dal/dai candidato/i indipendente/i non eletto/i della stessa lista secondo l'ordine progressivo.

Qualora, inoltre, con i candidati eletti con le modalità sopra indicate non sia assicurata la composizione del Consiglio di Amministrazione conforme alla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi, il candidato del genere più rappresentato eletto come ultimo in ordine progressivo nella lista che ha riportato il maggior numero di voti sarà sostituito dal primo candidato del genere meno rappresentato non eletto della stessa lista secondo l'ordine progressivo. A tale procedura di sostituzione si farà luogo sino a che non sia assicurata la composizione del Consiglio di Amministrazione conforme alla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi. Qualora infine detta procedura non assicuri il risultato da ultimo indicato, la sostituzione avverrà con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa, previa presentazione di candidature di soggetti appartenenti al genere meno rappresentato.

Nel caso in cui venga presentata un'unica lista o nel caso in cui non venga presentata alcuna lista o nel caso in cui non si tratti di eleggere l'intero Consiglio, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, senza osservare il procedimento sopra previsto, fermo il rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori, purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione provvederà a sostituirli ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile.

Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione sia stato eletto con la procedura del voto di lista di cui al presente articolo, il Consiglio di Amministrazione effettuerà la sostituzione, laddove possibile, nominando,

secondo l'ordine progressivo riportato nella lista, persone tratte dalla lista cui apparteneva l'amministratore venuto meno e che siano tuttora eleggibili e disposte ad accettare la carica. Ove si abbia cessazione dalla carica di un amministratore indipendente, la sostituzione avverrà, in quanto possibile, nominando il primo dei candidati indipendenti non eletti nella lista da cui era stato tratto l'amministratore cessato. Qualora ciò non sia possibile, il Consiglio di Amministrazione provvederà alla cooptazione senza vincoli di lista. In ogni caso il Consiglio di Amministrazione procederà alla nomina in modo da assicurare il rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi.

Qualora per qualsiasi motivo venisse a mancare la maggioranza degli amministratori in carica, ovvero la maggioranza degli amministratori di nomina assembleare, decade l'intero Consiglio e si dovrà convocare al più presto l'Assemblea per le nuove nomine”.

La Società non è soggetta ad ulteriori norme in materia di composizione del Consiglio di Amministrazione. Per le modifiche dello statuto si applicano le norme di legge; sono attribuiti alla competenza del Consiglio gli adeguamenti dello statuto alle disposizioni normative.

Piani di successione

Stante la durata solitamente triennale del mandato degli Amministratori e la conseguente necessità di provvedere periodicamente alla relativa nomina, non è stata ritenuta necessaria fino ad ora l'adozione di un piano formalizzato per la successione degli Amministratori esecutivi.

4.2 COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, ai sensi di statuto, da cinque a undici membri. L'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2014 ha rinominato l'organo amministrativo, fissando il numero dei Consiglieri in sette e la durata in carica in tre esercizi e, più precisamente, fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016. Gli Amministratori sono stati nominati (con una percentuale di voti pari al 100% del capitale votante presente in assemblea) sulla base dell'unica lista depositata dall'Azionista di maggioranza Giuseppe Stefanel con una quota di partecipazione indiretta (tramite la società controllata CO.GE.I. S.p.A.) pari complessivamente al 29,212% del capitale rappresentato da azioni ordinarie. Il Consiglio di Amministrazione, alla data della presente relazione, è composto da sei Amministratori (essendo venuto a mancare un Amministratore), tra cui due esecutivi (Giuseppe Stefanel e Achille Mucci) e quattro non esecutivi, di cui tre indipendenti (Roberto Chemello, Marina Manna e Graziano Visentin). La prossima Assemblea ordinaria sarà chiamata a deliberare in merito all'integrazione del Consiglio con la nomina di un Amministratore.

Nella Tabella 2 in appendice si riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione al 31.12.2015.

L'allegato 1 alla presente Relazione, inoltre, riporta un breve *curriculum* di ciascun Amministratore con indicazione nominativa degli "altri incarichi", ossia degli incarichi di amministratore o sindaco eventualmente ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Con riferimento al criterio applicativo 1.C.3 del Codice, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto necessaria la definizione preventiva, come raccomandato, di un numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco che possa essere considerato compatibile con lo svolgimento dell'incarico di amministratore in Stefanel S.p.A., in quanto ha ritenuto che tale valutazione spetti, in primo luogo, ai soci in sede di designazione degli Amministratori e, successivamente, al singolo Amministratore all'atto di accettazione della carica, in relazione agli incarichi dallo stesso precedentemente assunti.

Il Consiglio di Amministrazione, comunque, ha ritenuto che, nel corso dell'esercizio, tutti gli Amministratori abbiano assunto e/o mantenuto un numero di incarichi di amministratore o sindaco in altre società che non interferisca, e sia pertanto compatibile, con un attento ed efficace svolgimento dell'incarico di amministratore nella Società.

La valutazione di cui sopra è stata formalizzata con una delibera del Consiglio di Amministrazione e resa pubblica per il tramite della presente Relazione.

Induction Programme

Il numero di riunioni del Consiglio (sei nel 2015), a cui si aggiunge in particolare la partecipazione, per i relativi membri, alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi (cinque nel 2015), garantisce un continuo

aggiornamento degli Amministratori sulla realtà aziendale e di mercato. Il Consiglio viene inoltre costantemente aggiornato, nel corso delle riunioni, sulle principali innovazioni normative.

L'esperienza professionale maturata dai componenti il Consiglio di Amministrazione mette gli stessi nella condizione di conoscere adeguatamente i compiti e le responsabilità inerenti la carica. Pertanto, nel corrente esercizio non si è ritenuto necessario svolgere attività formativa nei riguardi degli Amministratori (ai sensi del Criterio applicativo 2.C.2 del Codice).

4.3 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Al Consiglio di Amministrazione spetta un ruolo centrale nel sistema di *corporate governance* della Società.

Ai sensi di statuto (art. 10), il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per la gestione della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi quegli atti che la legge o lo statuto riservano in modo tassativo all'Assemblea degli Azionisti.

A tale riguardo si precisa che, nel corso del 2004, a seguito dell'adeguamento dello statuto alla Riforma del Diritto Societario, sono state inoltre attribuite alla competenza del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2365 c.c., le deliberazioni concernenti la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis c.c., l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie, l'indicazione di quali tra gli Amministratori hanno la rappresentanza della Società, la riduzione del capitale in caso di recesso del socio, gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative, il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Non contrasta con il ruolo del Consiglio di Amministrazione il fatto che al Presidente e Amministratore Delegato Giuseppe Stefanel siano stati conferiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, in quanto è prassi consolidata che ogni operazione rilevante, ivi comprese quelle con parti correlate, nonché ogni eventuale operazione atipica e/o inusuale ovvero in grado di incidere in maniera significativa sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria della Società, sia sottoposta al preventivo esame e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. In analogia a quanto sopra, anche gli Amministratori esecutivi delle società controllate sottopongono a preventivo esame e approvazione dei rispettivi consigli di amministrazione e/o assemblee le operazioni più significative.

Il Consiglio non ha ritenuto di definire i criteri di rilevanza delle operazioni (fatto salvo quanto indicato, nel proseguo, per le operazioni con parti correlate), intendendo in generale come operazioni rilevanti quelle che, di per sé, sottopongono la Società alla necessità di comunicazione al mercato secondo le prescrizioni dell'autorità di vigilanza.

Di fatto, secondo la pratica aziendale, il Consiglio di Amministrazione esercita i suoi poteri in conformità a quanto previsto dal criterio applicativo 1.C.1 del Codice; in particolare, al Consiglio sono riservati:

- l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo di cui è a capo, nonché il periodico monitoraggio della loro attuazione;
- la definizione del sistema di governo societario della Società e della struttura del Gruppo di cui è a capo.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 150, primo comma, del TUF, tramite il Presidente e Amministratore Delegato (Giuseppe Stefanel) e l'Amministratore Delegato (Achille Mucci), fornisce regolarmente al Collegio Sindacale, con periodicità almeno trimestrale, l'informativa sull'attività svolta e in particolare sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle società controllate; in particolare riferisce sulle eventuali operazioni con parti correlate il cui esame e la cui approvazione non sono riservate al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione ha esaminato e approvato, tra l'altro, il generale andamento della gestione, i risultati consuntivi trimestrali, semestrale e annuale, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati e con il piano industriale e finanziario precedentemente approvato.

Il Consiglio ha, inoltre, analizzato semestralmente le relazioni fornite dal Comitato Controllo e Rischi aventi ad oggetto l'attività svolta dal Comitato stesso e la valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Sulla base dell'attività svolta dal suddetto Comitato per la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'Emittente e delle società controllate più rilevanti (per tali intendendosi quelle così individuate sulla base dei parametri stabiliti da Consob per l'assoggettamento a revisione), alla luce dell'attività svolta dal Responsabile della Funzione di *Internal Audit*, dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione, nonché degli esiti dell'attività eseguita dalla Capogruppo ai sensi dell'art. 154-bis del TUF, il Consiglio di Amministrazione è pervenuto – da ultimo nella riunione del 29 aprile 2016 - alla valutazione positiva dell'adeguatezza del sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del profilo di rischio assunto, nonché

dell'efficacia dello stesso, e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Società e delle suddette controllate.

A seguito della nomina del Consiglio di Amministrazione avvenuta con l'Assemblea del 29 aprile 2014, il Consiglio stesso ha provveduto a determinare, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori Delegati Giuseppe Stefanel e Achille Mucci e ha provveduto altresì alla suddivisione del compenso globale deliberato dalla suddetta Assemblea spettante ai membri del Consiglio e ai Comitati costituiti al suo interno.

Il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla raccomandazione di cui al criterio applicativo 1.C.1.g) del Codice, ha effettuato, da ultimo nella riunione del 29 aprile 2016, una valutazione sulla dimensione, composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso. La procedura di valutazione si è basata sulla discussione all'interno della riunione consiliare, a cura dell'Amministratore Delegato. Il Consiglio ha deliberato di ritenere adeguata anche la propria dimensione attuale di sei membri, la propria composizione con riferimento alla presenza di Consiglieri con professionalità diversificate e il funzionamento dello stesso in relazione all'attività della Società; di ritenere, inoltre, adeguato il numero di Consiglieri indipendenti (attualmente tre su sei) in relazione alle dimensioni del Consiglio, nonché sufficiente alla costituzione dei Comitati che la Società ha ritenuto di adottare, in ottemperanza a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina. Il Consiglio di Amministrazione proporrà comunque all'Assemblea di nominare un amministratore ad integrazione del numero (sette) dei Consiglieri deliberato dall'Assemblea del 29 aprile 2014. La valutazione di cui sopra è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche professionali e di esperienza dei Consiglieri, nonché delle anzianità di carica e delle diversità di genere; la valutazione è stata formalizzata con una delibera del Consiglio di Amministrazione e resa pubblica per il tramite della presente Relazione.

Il Consiglio non ha ricevuto dai propri Consiglieri alcuna dichiarazione di esercizio di attività in concorrenza con l'Emittente; l'Assemblea della Società, al riguardo, non ha autorizzato deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 c.c..

Nel corso dell'esercizio sono state effettuate sei riunioni consiliari; la durata media delle riunioni è stata di circa un'ora e mezza e le stesse sono state regolarmente verbalizzate. Per l'esercizio in corso sono state programmate almeno dodici riunioni del Consiglio (di cui sette si sono già tenute). Con riguardo alla cadenza minima delle riunioni, l'art. 12 dello statuto stabilisce che il Consiglio sia convocato con periodicità almeno trimestrale e comunque ogni volta che lo ritenga opportuno, oppure quando ne sia fatta richiesta al Presidente da parte della maggioranza degli Amministratori o da almeno un Sindaco.

Per agevolare la presenza del maggior numero di Consiglieri e Sindaci, il calendario di massima delle riunioni è programmato all'inizio dell'esercizio; il calendario dei principali eventi societari viene inoltre diffuso al pubblico entro trenta giorni dall'inizio dell'esercizio, così come richiesto dal Regolamento di Borsa, nonché contestualmente pubblicato sul sito internet della Società.

Alle riunioni del Consiglio sono di prassi invitati a partecipare il *Chief Financial Officer* e il *General Counsel* della Società in veste di segretario.

In occasione delle riunioni consiliari vengono fornite agli Amministratori, con ragionevole anticipo, salvi i casi di particolare e comprovata urgenza o di particolari esigenze di riservatezza, la bozza della documentazione oggetto di approvazione e le relative informazioni necessarie per consentire al Consiglio di Amministrazione di deliberare con consapevolezza sulle materie sottoposte al suo esame.

Il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto di fissare un termine per la messa a disposizione dell'informativa pre-consiliare, avendo valutato che le modalità e l'intervallo temporale di messa a disposizione della documentazione nel corso del 2015 siano stati congrui (da 1 a 7 giorni prima della riunione) e che l'informativa pre-consiliare acquisita, per come eventualmente integrata durante le riunioni, sia stata adeguata ed esaustiva. In ogni caso, il Presidente e l'Amministratore Delegato curano che siano effettuati adeguati approfondimenti durante le sessioni consiliari di tutte le materie all'ordine del giorno.

4.4 ORGANI DELEGATI

Presidente del Consiglio di Amministrazione Amministratori Delegati

Il Consiglio ha conferito deleghe gestionali al Presidente e Amministratore Delegato Giuseppe Stefanel, Azionista di controllo della Società, al quale, come indicato, sono stati attribuiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, unitamente alla legale rappresentanza per esercitarli, esclusi quelli di cui al quarto comma dell'art. 2381 c.c., e quelli non delegabili per altre disposizioni di legge, nonché esclusi quelli

in materia di prevenzione, sicurezza e igiene del luogo di lavoro e inquinamento e quelli in materia di *privacy*, con espressa facoltà di attribuire a terzi parte di detti poteri, anche con atti separati. Come detto in premessa, nonostante al Presidente e Amministratore Delegato siano stati attribuiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, senza limiti di delega, salvo quelli di legge, è prassi della Società che al Consiglio di Amministrazione sia riservata l'approvazione delle operazioni più significative, il cui esame e la cui approvazione rimangono quindi di competenza del Consiglio, così come l'attività di indirizzo strategico e organizzativo del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, ha attribuito all'Amministratore Delegato Achille Mucci poteri di ordinaria amministrazione, da esercitarsi con un limite generale di spesa pari a euro 1 milione, e tutti i poteri in materia di *privacy* e di prevenzione, sicurezza e igiene del luogo di lavoro e inquinamento, con espressa facoltà di attribuire a terzi parte di detti poteri, anche con atti separati. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, ha attribuito all'Amministratore Delegato, nel suo ruolo di *chief executive officer*, il compito di assicurare la realizzazione degli obiettivi della Società individuati dal Consiglio stesso e lo sviluppo dei *business* del Gruppo attraverso le seguenti azioni:

- lo sviluppo delle attività strategiche, la creazione di valore per gli azionisti, il rispetto, in coerenza con la missione ed il posizionamento della Società, degli impegni economico-finanziari definiti dal Piano industriale e finanziario del Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- il supporto alla Presidenza nelle azioni strategiche e nelle operazioni di ricerca, nella valutazione e nella negoziazione di partecipazioni ed acquisizioni internazionali e nel pianificare e avviare l'ingresso in nuovi mercati;

fermo restando che tutte le operazioni straordinarie devono essere condivise e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Non ricorre il caso di *interlocking directorate* indicato nel Criterio applicativo 2.C.5 del Codice.

Il Presidente convoca le riunioni del Consiglio e si adopera affinché a tutti gli Amministratori siano fornite tempestivamente, come detto, le informazioni e la documentazione afferenti le materie poste all'ordine del giorno; coordina le attività del Consiglio e guida lo svolgimento delle relative riunioni.

Comitato Esecutivo

Come detto, il Consiglio di Amministrazione, nominato il 29 aprile 2014, non ha ritenuto necessario rinominare un Comitato Esecutivo al suo interno (essendo già presenti nel Consiglio due Amministratori Delegati e – allora - quattro Amministratori indipendenti).

Informativa al Consiglio di Amministrazione

Il Presidente e Amministratore Delegato Giuseppe Stefanel e l'Amministratore Delegato Achille Mucci, nell'ambito delle rispettive competenze, nel corso del 2015 hanno reso periodicamente conto al Consiglio di Amministrazione delle attività svolte nell'esercizio delle deleghe agli stessi attribuite; in particolare, hanno riferito al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con periodicità almeno trimestrale (in genere in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione delle Relazioni Trimestrale, Semestrale e del Progetto di Bilancio) ai sensi dell'art. 2381, quinto comma, del codice civile, e così come indicato dall'art. 12 dello statuto sociale, in merito ai più rilevanti fatti di gestione e alle attività del Gruppo, con particolare riferimento anche alle eventuali operazioni con parti correlate.

4.5 ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Oltre al Presidente e Amministratore Delegato Giuseppe Stefanel e all'Amministratore Delegato Achille Mucci, non ci sono altri Consiglieri esecutivi.

4.6 AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Nel Consiglio di Amministrazione attualmente, come detto, sono presenti tre Amministratori (Roberto Chemello, Marina Manna e Graziano Visentin) che posseggono i requisiti di indipendenza sia ai sensi dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina che dell'art. 148, comma 3, del TUF, così come previsto dall'art. 147-ter, comma 4, del TUF. In conformità a quanto previsto dal combinato disposto di cui agli artt. 147-quinquies e 148, comma 4, del TUF si segnala, inoltre, che tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità stabiliti per i membri degli organi di controllo con il regolamento emanato dal Ministro della Giustizia n. 162 del 30.3.2000.

L'indipendenza degli Amministratori viene accertata al momento della nomina (nel corso del 2014 l'accertamento dei requisiti di indipendenza è avvenuto nella riunione del Consiglio di Amministrazione

tenutasi subito dopo l'assemblea di nomina) e verificata annualmente dal Consiglio (generalmente in occasione della riunione per l'approvazione del Progetto di Bilancio); l'esito di tali valutazioni è reso noto al mercato con comunicato stampa (all'atto della nomina) e per il tramite della presente Relazione.

Da ultimo, nel corso della riunione del 29 aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni fornite dagli interessati e delle informazioni comunque note alla Società, ha verificato e confermato il permanere dei requisiti di indipendenza dei Consiglieri Roberto Chemello, Marina Manna e Graziano Visentin, sia ai sensi dell'art. 148, comma 3, del T.U.F. (così come previsto dall'art. 147-ter, comma 4, del T.U.F.) che dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina.

Il Collegio Sindacale ha verificato anche nel corso del 2015 la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza degli Amministratori e riporterà nella relazione dei Sindaci all'Assemblea 2016 gli esiti di tale controllo.

Su convocazione del *lead independent director*, nel 2015 si è tenuta una riunione dei soli Amministratori indipendenti avente ad oggetto il monitoraggio dei rischi societari e la situazione finanziaria del Gruppo.

4.7 LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Con riferimento al criterio applicativo 2.C.3 del Codice di Autodisciplina che raccomanda la nomina di un amministratore indipendente come *lead independent director* nel caso in cui il Presidente sia anche il principale responsabile della gestione dell'impresa, come pure nel caso in cui la carica di Presidente sia ricoperta dalla persona che controlla l'emittente, il Consiglio di Amministrazione ha nominato, da ultimo, come *lead independent director* il Consigliere indipendente Marina Manna.

Il *lead independent director* rappresenta un punto di riferimento e di coordinamento delle istanze e dei contributi degli Amministratori non esecutivi e, in particolare, di quelli che sono indipendenti e collabora con il Presidente del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire che gli Amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi.

Nel corso dell'esercizio, il *lead independent director*, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi, di cui è Presidente, ha seguito l'evoluzione della gestione della Società; il *lead independent director* inoltre, come sopra indicato, ha convocato una riunione di soli Amministratori indipendenti.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

La comunicazione con gli azionisti e gli investitori istituzionali avviene nel rispetto della procedura interna sul "**Trattamento delle informazioni privilegiate**", approvata dal Consiglio di Amministrazione il 28 marzo 2006, che costituisce la formalizzazione delle procedure aziendali finalizzate alla disciplina della formazione, circolazione e diffusione al pubblico delle informazioni societarie e di quelle privilegiate in particolare; la suddetta procedura ha sostituito, aggiornandola, la previgente al fine di recepire la nuova definizione di "informazione privilegiata" di cui all'art. 181 del Testo Unico della Finanza, prevedere l'ipotesi di ritardi nella diffusione dei comunicati e stabilire regole di comportamento in tema di gestione interna e di comunicazione al mercato di tale tipo di informazioni relative alla Società e alle sue controllate.

La procedura individua e disciplina le norme comportamentali, i ruoli e le responsabilità delle singole strutture aziendali a vario titolo coinvolte nel processo di predisposizione e divulgazione del bilancio annuale (civilistico e consolidato), delle situazioni contabili infrannuali (relazione semestrale e resoconti intermedi di gestione) e delle altre informazioni finanziarie o di natura riservata e/o privilegiata.

La procedura pone inoltre a carico di tutti i dipendenti e collaboratori della Società alcuni obblighi comportamentali di carattere generale allo scopo di garantire, in primo luogo, la riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni.

La diffusione al mercato delle informazioni privilegiate avviene esclusivamente previa approvazione finale del relativo comunicato stampa da parte del Consiglio di Amministrazione o degli Amministratori Delegati. Al processo formativo dei comunicati stampa partecipano, ciascuna per quanto di propria competenza, le funzioni Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo e *Investor Relation* e Direzione Affari Legali e Societari.

La procedura sul "Trattamento delle informazioni privilegiate" è collegata a quella relativa alla "Modalità di tenuta e aggiornamento del Registro dei soggetti aventi accesso ad informazioni privilegiate in Stefanel S.p.A." (di cui costituisce un allegato) e al "Codice di comportamento sull'*Internal Dealing*", di seguito descritti e disponibili sul sito web della Società nella sezione "*Investor Relations/Corporate Governance*".

La procedura relativa alla "**Modalità di tenuta e aggiornamento del Registro dei soggetti aventi accesso ad informazioni privilegiate in Stefanel S.p.A.**" è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 28 marzo 2006 a seguito del recepimento della normativa europea in tema di *Market Abuse*, ed

è volta ad assicurare il rispetto degli obblighi previsti con riguardo alle modalità di istituzione, tenuta e aggiornamento del “Registro” delle persone che, in ragione dell’attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte, hanno accesso, su base regolare od occasionale, alle “informazioni privilegiate” (ex art. 115-*bis* del TUF). La procedura individua la Funzione preposta alla tenuta e aggiornamento del Registro, il contenuto del Registro, i soggetti da iscrivere, gli obblighi di comunicazione e informazione, le modalità di aggiornamento e conservazione. Il Registro è stato istituito a decorrere dal 31 marzo 2006.

Il “**Codice di comportamento sull’*Internal Dealing***” approvato dal Consiglio di Amministrazione il 28 marzo 2006, entrato in vigore il 1° aprile 2006 e successivamente aggiornato, ha annullato e sostituito, con pari decorrenza, quello in precedenza adottato dalla Società in osservanza di quanto previsto dal Regolamento di Borsa. Il suddetto Codice prevede un obbligo di *disclosure* circa le operazioni di importo pari o superiore a 5.000 euro effettuate sui titoli della Società e delle eventuali sue controllate da parte dei “soggetti rilevanti” e delle “persone strettamente legate ai soggetti rilevanti”, così come definiti nello stesso documento. Sono stati inoltre mantenuti i “*blocking periods*”, cioè i periodi predeterminati durante i quali le persone soggette alle previsioni del codice non possono compiere operazioni. Nel corso dell’esercizio 2015 non sono state effettuate operazioni ai sensi del suddetto Codice.

Dal 1999 è stata istituita la **funzione di *Investor Relations*** per assicurare un dialogo in via continuativa con analisti, investitori istituzionali e azionisti, nonché per garantire la diffusione all’esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società, con particolare riferimento alle informazioni *price sensitive*, nel rispetto della normativa vigente (come meglio descritto al paragrafo 15 - Rapporti con gli azionisti).

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF)

Nell’ambito del Consiglio di Amministrazione sono stati inizialmente istituiti (e rimasti in essere per vari anni) i Comitati previsti dal Codice (Comitato per le Nomine, Comitato per le Remunerazioni e Comitato per il Controllo Interno), aventi un ruolo consultivo e propositivo nei confronti del Consiglio e/o degli Azionisti. Successivamente, nel corso del 2012, il Consiglio di Amministrazione al fine di semplificare la struttura di *governance* societaria, ha deliberato di sciogliere il Comitato per le Nomine e il Comitato per le Remunerazioni, tenuto conto dell’operatività limitata degli stessi Comitati nel corso degli ultimi anni, riservando le relative funzioni all’intero Consiglio di Amministrazione, sotto il coordinamento del Presidente, così come consentito dal Codice di Autodisciplina nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione sia composto per almeno la metà da Amministratori indipendenti. Anche il Consiglio di Amministrazione nominato nel 2014 non ha ritenuto necessario, sempre per le motivazioni sopra indicate, istituire un Comitato Nomine e un Comitato per le Remunerazioni, mentre è stato nominato un Comitato Controllo e Rischi.

Oltre al Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, di cui si è detto, non sono stati istituiti altri comitati, né sono state riunite in un comitato le funzioni svolte da due o più comitati previsti dal Codice.

In generale, i Comitati hanno possibilità di accedere alle informazioni e funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti. È prevista inoltre la possibilità, per tutti i Comitati, se necessario, pur in assenza di un *budget* dedicato e predeterminato, di avvalersi di consulenti esterni a spese della Società, previa richiesta all’Amministratore Delegato. Nel corso dell’esercizio 2015 nessun Comitato ha ritenuto necessario avvalersi di consulenti esterni.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Come detto, il Consiglio di Amministrazione non ha istituito al suo interno un Comitato per le Nomine. Nell’ambito delle funzioni che sarebbero state espletate dal Comitato, se esistente, come da Codice di Autodisciplina, e sono state invece assolte dall’intero Consiglio sotto il coordinamento del Presidente, anche nel corso del 2015 il Consiglio ha eseguito la valutazione annuale sulla propria dimensione e composizione.

8. COMITATO PER LE REMUNERAZIONI

Come detto, il Consiglio di Amministrazione non ha istituito, al suo interno un Comitato per le Remunerazioni.

Nell’ambito delle funzioni che sarebbero state espletate dal Comitato, se esistente, come da Codice di Autodisciplina, e sono state invece assolte dall’intero Consiglio sotto il coordinamento del Presidente, nel corso del 2015 il Consiglio stesso ha valutato e deliberato in merito all’approvazione della politica di remunerazione per l’esercizio 2015, ai sensi dell’art.123-*ter* del TUF, degli Amministratori, del Direttore Generale e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, descritta nella prima sezione della Relazione sulla remunerazione redatta ai sensi dell’art. 123-*ter* del TUF, che è stata sottoposta con esito favorevole all’esame dell’Assemblea degli Azionisti convocata per l’approvazione del bilancio 2014 ed è disponibile sul sito internet della Società.

La suddetta politica è stata approvata su proposta di un Comitato di Amministratori indipendenti, coincidente con il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (non essendoci il Comitato per le Remunerazioni), anche ai sensi e per gli effetti previsti dall'art.13, comma 3, lettera b) del Regolamento Consob sulle Parti Correlate (Regolamento adottato con delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni e integrazioni) e dall'art.3, punto 2), della Procedura per la disciplina delle Operazioni con Parti Correlate adottata dalla Società il 26 novembre 2010 (disponibile sul sito della Società, sezione *Investor Relations/Corporate Governance/Regolamento Parti Correlate*).

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Per quanto riguarda le informazioni sulla politica generale per la remunerazione degli Amministratori, esecutivi e non esecutivi, del Direttore Generale e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, si rinvia a quanto indicato nella Relazione sulla Remunerazione che sarà pubblicata ai sensi dell'art.123-*ter* del TUF. Di seguito si riporta una sintesi in merito alla determinazione della remunerazione degli Amministratori.

In occasione del rinnovo del mandato, il Consiglio di Amministrazione determina, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche nonché, qualora non abbia provveduto l'Assemblea, la suddivisione del compenso globale spettante agli Amministratori. Da ultimo, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 29 aprile 2014, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha ripartito il compenso deliberato dall'Assemblea in pari data tra i membri del Consiglio, i Comitati costituiti al suo interno e il *lead independent director*.

Il Consiglio ha, inoltre, attribuito al Presidente-Amministratore Delegato e all'Amministratore Delegato in carica un'ulteriore remunerazione ai sensi dell'art. 2389, comma 3, c.c..

La remunerazione degli Amministratori non esecutivi non è legata ai risultati economici della Società, né gli stessi partecipano a piani di incentivazione su base azionaria.

Meccanismi di incentivazione del Responsabile della funzione di *Internal Audit* e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Non sono previsti meccanismi di incentivazione del Responsabile della funzione di *Internal Audit* in quanto la funzione è stata affidata ad un soggetto esterno, come meglio specificato nel paragrafo 11.3. Al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è stata attribuita una remunerazione coerente con i compiti allo stesso assegnati.

Indennità degli Amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-*bis*, comma 1, lettera i), TUF)

Non sono stati stipulati accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento/revoca senza giusta causa o se il rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto.

10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito da tempo al suo interno un "Comitato per il Controllo Interno" che, nel corso del 2012, è stato ridenominato "Comitato Controllo e Rischi", a seguito delle modifiche apportate nel dicembre 2011 al Codice di Autodisciplina, al fine di evitare sovrapposizioni formali tra tale organismo e il "Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile" indicato dal D. Lgs. 39/2010 in tema di revisione contabile e corrispondente al Collegio Sindacale.

Composizione e funzionamento del Comitato Controllo e Rischi (ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF)

Nel corso del 2015 il suddetto Comitato è risultato composto come segue:

- fino al 6 ottobre 2015, Marina Manna (Coordinatore del Comitato – Amministratore indipendente), Francesco Spinelli (Amministratore indipendente) e Graziano Visentin (Amministratore indipendente);
- successivamente, il Comitato è rimasto composto dai due Amministratori indipendenti Marina Manna e Graziano Visentin; il Consiglio valuterà nel corso del 2016 l'eventuale integrazione del Comitato con la nomina di un ulteriore membro, come nel passato.

I componenti del Comitato sono in possesso di adeguata esperienza in materia contabile, finanziaria e di gestione dei rischi, ai sensi del Codice.

Alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi vengono invitati a partecipare il Presidente e Amministratore Delegato e l'Amministratore Delegato, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato ed, eventualmente, in occasione di discussione di tematiche di particolare rilievo, l'intero Collegio. In relazione ai vari temi all'ordine del giorno, inoltre, vengono invitati a partecipare alle riunioni del Comitato i rappresentanti della Società di Revisione e il *management* (in particolare il Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo).

Alle riunioni partecipa, inoltre, su invito del Presidente del Comitato, che coordina i lavori, il Responsabile della funzione di *Internal Audit*, cui è demandata la collaborazione con il Comitato stesso, al fine di rendere disponibili ai componenti le informazioni dagli stessi ritenute necessarie per lo svolgimento della loro attività. I membri del Comitato si sono inoltre rapportati in più occasioni con il Responsabile della funzione di *Internal Audit* per seguire gli aspetti operativi ed evolutivi del Sistema di Controllo Interno.

Funzioni attribuite al Comitato Controllo e Rischi

Al Comitato Controllo e Rischi sono state attribuite le funzioni indicate nell'Articolo 7 del Codice.

In particolare, il Comitato in oggetto ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche. Il Comitato fornisce al Consiglio di Amministrazione un parere preventivo per l'espletamento dei compiti a quest'ultimo affidati dal Codice in materia di controllo interno e di gestione dei rischi e tale parere è vincolante nel caso di decisioni relative a nomina, revoca, remunerazione e dotazione di risorse del Responsabile della funzione di *Internal Audit*. Inoltre, il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- a) valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- b) esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- c) esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione di *Internal Audit*;
- d) monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di *Internal Audit*;
- e) può chiedere alla funzione di *Internal Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- f) riferisce al Consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Con l'aggiornamento del Codice del luglio 2015, è stato attribuito al Comitato l'ulteriore compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative alla gestione dei rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Comitato Controllo e Rischi si è riunito cinque volte; con riferimento alle funzioni sopra indicate, le principali tematiche affrontate sono state:

- l'analisi e approvazione del piano di lavoro, degli *audit* e dei *follow up* predisposti dal Responsabile della funzione di *Internal Audit*;
- la valutazione, sulla base dei contributi forniti dal Collegio Sindacale, dalla Società di Revisione e dal Responsabile della funzione di *Internal Audit*, del corretto utilizzo dei principi contabili e della loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- l'analisi e la mappatura dei principali rischi aziendali;
- la valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- la valutazione dell'andamento della situazione economico-finanziaria della Società e del Gruppo.

In occasione delle riunioni del Consiglio per l'approvazione della Relazione Finanziaria Semestrale e del Progetto di Bilancio il Comitato ha, inoltre, relazionato sull'attività svolta nel corso dei rispettivi semestri. In particolare, ha riferito sull'adeguatezza del sistema di Controllo interno e di gestione dei rischi, tenuto conto anche dell'attività del Responsabile della funzione di *Internal Audit* e dei colloqui con il Collegio Sindacale e la Società di Revisione.

Il Consiglio di Amministrazione ha concordato e fatto proprie le valutazioni in materia espresse dal Comitato Controllo e Rischi, condivise anche dall'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le riunioni sono state regolarmente verbalizzate; la durata media delle riunioni è stata di circa un'ora e quaranta minuti e la maggioranza dei membri ha partecipato. Alle riunioni hanno partecipato sempre il Presidente del Collegio Sindacale o almeno un altro Sindaco Effettivo (in due riunioni su cinque ha

partecipato l'intero Collegio Sindacale). Per l'esercizio 2016 sono state programmate almeno sei riunioni, di cui tre si sono già tenute.

Il Comitato Controllo e Rischi ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio o dall'Amministratore Delegato; il Comitato, nel corso dell'esercizio, non ha ritenuto di avvalersi di consulenti esterni né di quantificare risorse finanziarie da mettere a sua disposizione a tal fine.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

La Società è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi predisposto tenendo in considerazione i modelli di riferimento e le *best practices* esistenti in ambito nazionale e internazionale. Sono state definite le linee di indirizzo di tale sistema in modo che i principali rischi afferenti all'Emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, gestiti e monitorati, in maniera non solo compatibile con una sana e corretta gestione dell'impresa, ma anche coerente con gli obiettivi strategici individuati. Il Gruppo Stefanel ha, infatti, posto in essere procedure per la gestione dei rischi nelle aree maggiormente esposte, individuabili a livello strategico, operativo, finanziario e di conformità alla normativa in vigore, così come periodicamente indicato nelle relazioni finanziarie semestrali e annuali. Per quanto riguarda in particolare il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, si rinvia a quanto indicato nel successivo paragrafo.

In sintesi, il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Stefanel S.p.A. è un processo finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi relativi a:

- efficacia ed efficienza delle attività operative,
- attendibilità dell'informazione finanziaria,
- conformità a leggi e regolamenti in vigore.

Tale sistema assicura una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli.

Il Consiglio di Amministrazione ha condiviso con il Comitato Controllo e Rischi e l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi l'identificazione e analisi dei principali rischi societari: dopo aver analizzato i fattori di rischio che possono interessare la generalità delle aziende, sono stati individuati i rischi che più verosimilmente possono riguardare le società del Gruppo Stefanel. Nell'espletamento delle attività di individuazione, valutazione e gestione dei rischi sono stati considerati i seguenti aspetti:

- la natura ed il livello di rischio compatibili con gli obiettivi strategici dell'emittente, come formalizzati anche in relazione al nuovo piano industriale 2016-2019 elaborato dalla Società;
- la struttura organizzativa in essere;
- la mappatura delle aree di rischio ex D.lgs. 231/2001;
- la mappatura dei rischi censiti dalla società di revisione;
- l'esperienza professionale maturata dai soggetti coinvolti nella gestione del rischio aziendale.

La Società, inoltre, ha provveduto all'aggiornamento della mappatura dei processi aziendali più significativi sotto un profilo economico-patrimoniale. Per ciascun processo analizzato sono stati descritti: l'attività, l'obiettivo di controllo collegato ai rischi di tale attività e il controllo in essere. Le funzioni preposte hanno effettuato numerosi *test* per verificare l'effettività e l'efficacia dei controlli riguardo ai processi gestionali e ai sistemi informativi. I risultati dei *test*, condotti con una definita metodologia di campionamento, hanno evidenziato una percentuale sostanzialmente trascurabile di esiti negativi. I responsabili di funzione, per ciascuna carenza di controllo riscontrata, hanno tempestivamente pianificato un programma di attività volto a colmare la deficienza, ridurre il rischio in essere in materia, in un contesto di implementazioni delle soluzioni ai problemi rilevati.

Il Comitato Controllo e Rischi e il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei risultati di tali esami e delle valutazioni del Responsabile della funzione di *Internal Audit* e dell'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, hanno ritenuto che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società sia adeguato rispetto alle caratteristiche aziendali e al profilo di rischio assunto, nonché efficace.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, anche per l'esercizio 2015, il piano di lavoro annuale predisposto dal Responsabile della Funzione di *Internal Audit*, sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previa approvazione da parte del Comitato Controllo e Rischi.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Controllo e Rischi nel corso del 2015 hanno esaminato la "Relazione sulle questioni fondamentali" emerse in sede di revisione legale, emessa dalla Società di Revisione ai sensi dell'art.19, comma 3, del D.Lgs. 39/10, con riferimento al bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2014.

11.1 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA AI SENSI DELL'ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA B), TUF

1) Premessa

Le procedure aziendali che hanno impatto sul bilancio sulla cui adeguatezza ed efficacia il Dirigente Preposto, unitamente agli organi amministrativi delegati, è chiamato ad esprimersi, sono da inquadrarsi nel più ampio concetto di sistema di controllo interno amministrativo-contabile.

L'analisi e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia di quest'ultimo è eseguita ricorrendo al *framework* maggiormente diffuso a livello internazionale (ed accolto dallo stesso Codice di Autodisciplina), ossia quello elaborato dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (CoSO Report).

Pertanto, conformemente all'impostazione basata sul CoSO Report, affinché le procedure *amministrative e contabili* possano essere considerate un adeguato strumento di indirizzo e di controllo del processo di formazione del bilancio e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, si ricorre ad un *framework* di valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno nei diversi processi aziendali con impatto sul bilancio.

Il suddetto sistema di procedure amministrative e contabili e *framework* di valutazione è predisposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai fini dell'attestazione su "l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione" del bilancio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni.

Il Dirigente Preposto, nell'esplicazione dei propri compiti, si avvale del supporto del *management* responsabile dei processi/attività, ai fini di garantire l'effettiva implementazione, il monitoraggio e l'aggiornamento del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

2) Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria si sostanzia in tre fasi principali:

- a) identificazione e valutazione dei rischi;
- b) identificazione e documentazione dei controlli;
- c) valutazione dei controlli e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative-contabili.

Si precisa che il sistema di controllo interno, così come descritto nei successivi paragrafi, è applicato alla Capogruppo Stefanel S.p.A, nonché esteso a Interfashion S.p.A., che si avvale di proprie risorse interne ai fini della sua implementazione. Per le altre società controllate incluse nel perimetro progettuale è eseguita l'analisi e l'auto-valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno amministrativo-contabile con il ricorso a tecniche di CRSA (*Control Risk Self Assessment*). In particolare, ciò si verifica mediante estensione del *framework* della Capogruppo alle controllate per i loro processi qualificati rilevanti a seguito delle attività di *scoping* iniziale.

a) Identificazione e valutazione dei rischi

Al fine di impostare la rilevazione e analisi dei controlli interni coerentemente ai processi di linea e di supporto aziendali, è stata definita una classificazione dei processi aziendali nell'ambito dei quali ricondurre l'analisi e la valutazione del sistema di controllo interno amministrativo-contabile basato:

- su una matrice di associazione tra processi e voci di bilancio-informativa finanziaria su cui impattano i primi;
- sulle *financial assertions*, in modo tale da consentire al *management* di esplicitare le asserzioni relativamente alla rilevazione, stima, presentazione e comunicazione delle varie poste di bilancio e relativa informativa integrativa;

- sugli obiettivi di controllo finalizzati al raggiungimento delle *assertions* in corrispondenza dei quali valutare l'adeguatezza del disegno dei controlli interni.

Mediante applicazione per via analogica delle disposizioni previste dall'art. 165 del TUF ("Revisione contabile dei gruppi"), per la parte ancora in vigore o così come sostituite ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 27.01.2010, e del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999, e successive modifiche e integrazioni, nella parte in cui disciplina i criteri di esclusione dal lavoro di revisione contabile del consolidato delle società controllate, ancorché incluse nel perimetro di consolidamento, è definito l'ambito del programma di conformità (**Scoping**), articolato per entità e relative aree di bilancio giudicate rilevanti.

In corrispondenza di ciascuna entità e, all'interno di questa, di ciascuna area di bilancio rilevante sono stati identificati e analizzati i corrispondenti processi di *business* e di supporto alimentanti.

Il rischio, riferito al mancato raggiungimento degli obiettivi di controllo, è valutato in termini di potenziale impatto e di probabilità di accadimento, apprezzati sulla base di parametri quantitativi e qualitativi e assumendo l'assenza di controlli (a livello inerente). I rischi fanno riferimento sia a possibili rischi di errore non intenzionale che di frode.

b) Identificazione e documentazione dei controlli

In corrispondenza dei processi identificati nella precedente fase sono predisposti i *framework* di riferimento.

Sulla base dei risultati dell'analisi periodica, i *framework* sono popolati con la rappresentazione *risk based* dei controlli interni partendo dalla documentazione esistente e dalle informazioni ricavabili mediante interviste ai responsabili dei controlli. La documentazione e l'analisi dei controlli è normalizzata ricorrendo ad un tracciato *standard* conforme alle migliori pratiche ed in particolare, alle seguenti esigenze:

- **Key controls:** i controlli interni documentati e associati agli obiettivi di controllo e rischi del *framework* sono in prevalenza dei controlli chiave.
- **Mantenimento efficiente:** il numero complessivo dei controlli mappati e/o proposti è "limitato" da un numero medio *benchmark* per processo al fine di garantire il mantenimento efficiente nel tempo della documentazione medesima (in termini di aggiornamento e *testing*).
- **Testabilità efficiente:** sia il numero complessivo che la descrizione adeguata e puntuale dei controlli mappati (chi fa il controllo, come lo fa, con quale frequenza, quale evidenza lascia), concorrono a garantire la testabilità dei controlli con risparmi di tempo e risorse.

c) Valutazione dei controlli ed effettiva applicazione delle procedure amministrative-contabili

In linea con il programma di conformità del Dirigente Preposto, al fine di esprimere un giudizio professionale sull'**effettiva esecuzione** ed **efficacia** dei controlli interni amministrativo-contabili, con cadenza almeno annuale, sono disegnate e svolte, documentando i relativi risultati, delle procedure di test analitico di *compliance* mediante la richiesta ai referenti aziendali delle evidenze dei controlli interni attesi, dei dati e delle transazioni eseguite, e in genere della loro disponibilità a dimostrare che i controlli siano stati effettivamente eseguiti e/o che non siano occorsi degli errori relativamente alle transazioni selezionate.

L'attività di *test* copre la generalità dei processi alimentanti, pari a 110 unità, oltre al processo di chiusura e di formazione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, in accordo al perimetro del programma di conformità. A tal fine sono previste attività di monitoraggio di linea, affidate al *management* responsabile dei processi/attività e attività di supervisione, affidate alla funzione *Internal Audit*, secondo un piano stabilito in accordo con il Dirigente Preposto.

Sulla base dei risultati dell'attività di *testing* sono tempestivamente predisposti dei piani di rimedio al fine di colmare l'eventuale deficienza o ridurre il rischio in essere.

Almeno con cadenza annuale, l'intero sistema di controllo interno è sottoposto a revisione e i controlli istituiti sono oggetto di monitoraggio per verificarne nel tempo la bontà del disegno e l'effettiva operatività.

Una volta recepite, le proposte migliorative sono riportate tra i controlli esistenti con conseguente aggiornamento della documentazione dei controlli interni amministrativo-contabili nei *framework risk based*.

Ai fini del giudizio di adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno lungo i processi delle controllate inclusi nell'ambito progettuale, il Dirigente Preposto si basa sostanzialmente:

- sull'auto-valutazione eseguita dalle stesse controllate secondo tecniche di CRSA (*Control and Risk Self-Assessment*) ed esplicitata mediante loro attestazione, secondo un meccanismo a cascata, dell'adeguatezza e effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili impiegate per la formazione e redazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria confluita nel consolidato della Società a firma dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale della società controllata;
- sui risultati delle attività di *compliance audit* dell'effettiva ed efficace applicazione dei controlli interni, effettuati centralmente dalla Capogruppo in corrispondenza del processo denominato "Chiusure contabili e formazione bilancio e consolidato".

Il vertice aziendale e gli organi di controllo sono informati sugli esiti dell'attività di *compliance* per la verifica dell'effettivo e corretto svolgimento dei controlli interni mediante relazione annuale predisposta dal Dirigente Preposto.

11.2 AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito all'Amministratore Delegato Achille Mucci l'incarico di "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi" attribuendogli le funzioni indicate nell'art.7 del Codice di Autodisciplina, in particolare nel Criterio applicativo 7.C.4.

L'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, per il tramite del Comitato Controllo e Rischi e del Responsabile della funzione di *Internal Audit*, ha curato l'identificazione dei principali rischi aziendali, ha dato esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verificandone l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza, si è occupato dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

Nel corso del 2015, l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi non ha rilevato problematiche e criticità particolari da sottoporre al Comitato Controllo e Rischi.

A supporto degli organi societari responsabili dell'adeguamento e del monitoraggio del sistema di controllo interno del Gruppo Stefanel è in uso, come detto, un'attività per la valutazione periodica dell'adeguatezza del sistema di controllo interno presso le consociate a presidio dei rischi riconducibili ai domini operativo e di conformità secondo il *framework* dell'*Enterprise Risk Management* elaborato dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (CoSO Report). La tecnica impiegata è quella del *Control and Risk Self Assessment* (CRSA), che prevede l'identificazione e un'auto-valutazione dei rischi e dei controlli eseguita dagli stessi *manager* e/o referenti responsabili delle attività a cui ineriscono i rischi. L'analisi dà seguito e completa, impiegando e adattando alle specifiche esigenze la relativa metodologia, quella analoga eseguita sui processi della Capogruppo.

11.3 RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

Dal 2012 la Società ha affidato in *outsourcing* la funzione di *Internal Audit* (così come consentito dal Codice di Autodisciplina) alla società indipendente "Baker Tilly Revisa S.p.A." – soggetta a vigilanza Consob - nella persona di un procuratore della stessa, il dott. Paolo Gallonetto, al quale è stato quindi affidato il compito di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Società sia funzionante e adeguato, ai sensi del Criterio applicativo 7.C.5 del Codice di Autodisciplina.

La nomina è avvenuta su proposta dell'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e del Collegio Sindacale; il Consiglio, inoltre, ne ha determinato la remunerazione, sempre su proposta dell'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e del Collegio Sindacale; tale remunerazione è coerente con i tempi necessari e previsti per l'espletamento delle relative attività.

Il Responsabile della funzione di *Internal Audit* non è responsabile di alcuna area operativa e riporta del suo operato al Comitato Controllo e Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e del Collegio Sindacale, ha approvato il Piano di lavoro predisposto dal Responsabile della funzione di *Internal Audit* per l'esercizio 2015.

Il Responsabile della funzione di *Internal Audit*, attraverso il piano di *audit* approvato dal Consiglio di Amministrazione, verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli

standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il suddetto piano di *audit* è basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi. Il Responsabile della funzione di *Internal Audit* ha avuto accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico.

Il Responsabile della funzione di *Internal Audit* nel corso del 2015 ha riferito periodicamente del proprio operato, anche tramite la predisposizione di relazioni periodiche, al Comitato Controllo e Rischi, al Presidente del Collegio Sindacale, al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato nonché Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

In particolare, il Responsabile della funzione di *Internal Audit*, nel corso dell'esercizio 2015, nel verificare l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ha effettuato gli *audit* previsti nel Piano di lavoro approvato e, tra l'altro, ha verificato l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di rilevazione contabile; non vi sono stati eventi di particolare rilevanza da richiedere la predisposizione di apposite relazioni.

11.4 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D. LGS. 231/2001

Nell'ambito delle attività connesse al sistema di controllo interno e con riferimento al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", che ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa degli Enti per reati commessi nell'interesse delle società (che si aggiunge a quella della persona fisica che realizza materialmente un fatto illecito), il Consiglio di Amministrazione ha approvato, l'11 febbraio 2004, il "**Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001**" al fine di prevenire la commissione dei reati in esso previsti, introducendo sistemi di controllo sia preventivo che *ex post*. A tal fine il Consiglio ha anche istituito un Organismo di Vigilanza collegiale dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, organo preposto a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello curandone altresì il costante aggiornamento. Attualmente lo stesso è composto da due membri e, in particolare, da un soggetto avente specifiche competenze nell'area legale (nonché in precedenza Consigliere di Amministrazione della Società - Mauro Princivalli) e dal Presidente del Collegio Sindacale (Giuliano Saccardi). La Società non ha ritenuto opportuno attribuire all'intero Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza si è riunito due volte nel corso del 2015 e le riunioni sono state regolarmente verbalizzate.

Il suddetto Modello è stato, da ultimo, aggiornato nella riunione del Consiglio del 28 gennaio 2016 con l'introduzione delle Parti Speciali 7, 8 e 9. Lo stesso si compone, pertanto, attualmente di:

- una "Parte Generale" nella quale sono illustrati la funzione ed i principi del Modello e sono individuate e disciplinate le sue componenti comuni ed essenziali. In particolare, la "Parte Generale" descrive le caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza, il sistema disciplinare, la formazione del personale, la diffusione del Modello, le relazioni con il sistema di controllo interno della Società, nonché il processo di aggiornamento continuo del Modello;
- nove "Parti Speciali" in corrispondenza delle tipologie di rischio-reato ritenute astrattamente rilevanti per la Società, ossia:
 - "Parte Speciale 1" dedicata alla prevenzione dei reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (articoli 24 e 25 del D. Lgs. 231/2001);
 - "Parte Speciale 2" dedicata alla prevenzione dei reati in materia societaria (articolo 25-ter del D. Lgs. 231/2001);
 - "Parte Speciale 3" dedicata ai reati di *market abuse* (articolo 25-sexies del D. Lgs. 231/2001) e, in virtù del richiamo alla responsabilità dell'ente di cui all'art. 187-quinquies del D. Lgs. 58/98, alla prevenzione degli illeciti amministrativi di cui agli artt. 187-bis e 187-ter del D. Lgs. 58/98;
 - "Parte Speciale 4" dedicata ai reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (articolo 25-septies del D. Lgs. 231/2001);
 - "Parte Speciale 5" relativa ai reati in tema di falsità nei segni di riconoscimento (art. 25-bis del D.Lgs. 231/2001) e di turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 25-bis – 1 del D.Lgs. 231/2001);
 - "Parte Speciale 6" dedicata ai delitti informatici e al trattamento illecito dei dati (art. 24-bis del D.Lgs. 231/2001) e ai delitti in violazione del diritto d'autore (art. 25-nonies del D.Lgs. 231/2001);
 - "Parte Speciale 7" relativa ai reati in materia di riciclaggio (art. 25-octies del D.Lgs. 231/2001);
 - "Parte Speciale 8" in materia di reati ambientali (art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001);
 - "Parte Speciale 9" dedicata ai reati in materia di autoriciclaggio (art. 25-octies del D.Lgs. 231/2001).

Il Modello è stato predisposto conformemente alle linee guida emanate da Confindustria, con il coinvolgimento dei vari responsabili interni e l'assistenza di una società di consulenza specializzata.

La Società ha adottato, inoltre, anche un "Regolamento dell'Organismo di Vigilanza" e un "Codice Etico" di Gruppo. Con riferimento a quest'ultimo documento, lo stesso evidenzia i principi generali di comportamento che i destinatari del Codice devono rispettare nello svolgimento delle attività aziendali, basati sui valori etici cui si ispira il Gruppo stesso (legalità, integrità, trasparenza e imparzialità).

Il suddetto Modello e il Codice Etico del Gruppo Stefanel sono consultabili presso la sezione *Investor Relations/Corporate Governance* del sito www.stefanel.com alla pagina: http://www.stefanel.com/it_it/investorspage/#category1.

Oltre a Stefanel S.p.A., anche la controllata italiana Interfashion S.p.A. ha adottato un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, semplificato rispetto a quello adottato dalla Capogruppo e ha nominato un proprio Organismo di Vigilanza (composto da un Consigliere di Amministratore non esecutivo e dal Responsabile del controllo di gestione della società stessa).

11.5 SOCIETÀ DI REVISIONE

La revisione legale dei conti è esercitata ai sensi di legge da una Società di Revisione iscritta nell'albo speciale tenuto dalla Consob. Essendo giunto a scadenza il precedente incarico di revisione (non ulteriormente prorogabile ai sensi di legge), l'Assemblea degli azionisti del 29 aprile 2013 ha conferito l'incarico di revisione a **Reconta Ernst & Young S.p.A.** per gli esercizi dal 2013 al 2021.

11.6 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI E ALTRI RUOLI E FUNZIONI AZIENDALI

In base all'art.15 dello statuto, introdotto ai sensi dell'art. 154-*bis* del TUF con delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 29 giugno 2007, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale, nomina il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, per l'assolvimento dei compiti previsti dalla legge.

Il Dirigente preposto deve essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge, nonché dei requisiti professionali definiti nello stesso art.15 dello statuto; in particolare, il Dirigente viene scelto tra soggetti dotati di specifica competenza in materia di informazione contabile e finanziaria e di gestione e controllo delle relative procedure, nonché di una qualificata esperienza almeno triennale nell'esercizio di attività di amministrazione e controllo, o nello svolgimento di funzioni dirigenziali o di consulenza, nell'ambito di società quotate e/o dei relativi gruppi di imprese, o di società, enti e imprese di dimensioni e rilevanza significative, anche in relazione alla funzione di redazione e controllo dei documenti contabili e societari.

Il Consiglio di Amministrazione, da ultimo, nella riunione del 21 marzo 2014, previo parere del favorevole Collegio Sindacale, ha nominato Dirigente preposto la dott.ssa Monica Cipolotti, *Chief Financial Officer*, attribuendogli compiti, responsabilità e mezzi previsti dall'art. 154-*bis* del TUF e dall'art. 15 dello statuto sociale. Il Consiglio di Amministrazione vigila affinché il Dirigente preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

Oltre a quelli già menzionati, non vi sono altri ruoli e funzioni aziendali aventi specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi ma i responsabili di funzioni aziendali hanno il compito di monitorare e gestire i rischi aziendali relativi alle proprie aree di competenza (cfr. lett. d) del successivo paragrafo).

11.7 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

In sintesi, il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società coinvolge, ciascuno per le proprie competenze e come già indicato:

a) il Consiglio di Amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema e individua al suo interno:

(i) l'"Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi";

(ii) un Comitato Controllo e Rischi, avente le caratteristiche indicate nel Codice di Autodisciplina con il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;

b) il Responsabile della funzione di *Internal Audit*, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato;

c) il Collegio Sindacale, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;

d) i responsabili di funzioni aziendali cui sono affidati i controlli volti a monitorare e gestire i rischi tipici aziendali (quali il rischio operativo, il rischio finanziario, il rischio di mercato e il rischio di non conformità) in riferimento alle aree di competenza.

La Società assicura il coordinamento tra i soggetti sopra elencati, attraverso il coinvolgimento degli stessi – in ragione del proprio ruolo e delle tematiche affrontate - nelle varie riunioni, al fine di massimizzare l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e di ridurre le duplicazioni di attività.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Nel 2010 la Società, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Parti Correlate Consob, ha adottato, con entrata in vigore dal 1° gennaio 2011, la nuova “Procedura per la disciplina delle Operazioni con Parti Correlate”.

La Procedura, disponibile sul sito internet della Società (nella sezione *Investor Relations/Corporate Governance* alla pagina:

http://images.stefanel.com/media/investors/26.11.2010_Procedura_per_la_disciplina_delle_operazioni_con_parti_correlate.pdf) e alla quale si rinvia, ha lo scopo di definire le regole, le modalità e i principi volti ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate (così come individuate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24) poste in essere dalla Società, direttamente o per il tramite di società controllate.

In considerazione del fatto che Stefanel rientra nella tipologia di società di “minori dimensioni” ai sensi del suddetto Regolamento Consob, la stessa si è avvalsa della facoltà di applicare anche alle operazioni con parti correlate di “Maggiore Rilevanza” la procedura prevista per le operazioni di “Minore Rilevanza”, così come definite nel suddetto Regolamento Consob e consentito dalla normativa.

L'approvazione delle operazioni con parti correlate di Minore Rilevanza spetta alla Direzione Competente (Consiglio di Amministrazione ovvero Amministratore Delegato ovvero la funzione competente a decidere l'operazione sulla base delle attribuzioni loro attribuite), previo parere non vincolante del Comitato Operazioni Parti Correlate, come di seguito descritto.

Per ogni operazione con parti correlate oggetto della suddetta procedura, la Direzione Competente di Stefanel predispone, garantendone la completezza e l'accuratezza, un *dossier* riepilogante i principali elementi caratteristici dell'operazione, illustrando in particolare la natura della correlazione, le modalità esecutive dell'operazione, le condizioni economico-finanziarie della stessa, la sua congruità rispetto ai valori di mercato, l'interesse, le motivazioni sottostanti e gli eventuali rischi per la Società e le sue controllate, la tempistica prevista per la sua realizzazione, allegando la documentazione relativa all'operazione.

Tale documentazione, unitamente ad ogni ulteriore informazione utile per valutare l'operazione con parti correlate, deve pervenire ai componenti del Comitato Operazioni Parti Correlate in tempo utile per consentire al Comitato stesso di esaminarla ed esprimere il proprio parere.

Nel corso del 2015 il suddetto Comitato è risultato composto come segue:

- fino al 6 ottobre 2015, Marina Manna (Coordinatore del Comitato – Amministratore indipendente), Francesco Spinelli (Amministratore indipendente) e Graziano Visentin (Amministratore indipendente);
- successivamente, il Comitato è rimasto composto dai due Amministratori indipendenti Marina Manna e Graziano Visentin; il Consiglio valuterà nel corso del 2016 l'eventuale integrazione del Comitato con la nomina di un ulteriore membro, come nel passato.

Il Comitato Operazioni Parti Correlate analizza la documentazione ricevuta ed esprime un parere motivato sull'interesse della Società al compimento dell'operazione, nonché sulla sua convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Il Comitato riferisce il proprio parere motivato alla Direzione Competente senza indugio e comunque in tempo utile per consentire alla stessa di decidere sull'operazione con la parte correlata.

Qualora l'operazione sia rimessa alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il Comitato trasmette tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, nonché al Responsabile Affari Legali e Societari, tutta la suddetta documentazione ai fini della convocazione del Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Competente, preso atto del parere motivato favorevole del Comitato Operazioni Parti Correlate, decide o, a seconda dei casi, delibera sulle operazioni con le parti correlate.

In caso di parere non favorevole del Comitato, ove l'operazione con la parte correlata non sia di competenza (in ragione dell'importo) del Consiglio di Amministrazione, la Direzione Competente dovrà sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione l'operazione con la parte correlata.

In tal caso il Consiglio di Amministrazione può comunque deliberare di procedere con l'operazione nonostante il parere contrario del Comitato Operazioni Parti Correlate. Il Consiglio di Amministrazione dovrà, nella delibera di approvazione, illustrare dettagliatamente le motivazioni alla base della decisione, avuto riguardo all'interesse della Società al compimento dell'operazione e alla correttezza sostanziale e alla

convenienza per la Società delle condizioni della stessa, allegando il parere del Comitato Operazioni Parti Correlate.

La Procedura individua, inoltre, i casi di esenzione dall'applicazione della stessa, includendovi in particolare le operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard*, le operazioni con o tra controllate e quelle con società collegate, a condizione che nelle stesse non vi siano interessi significativi di altre parti correlate della Società, e le operazioni di importo esiguo, per tali intendendosi quelle di valore unitario non superiore a €250.000.

Per quanto riguarda la gestione dei casi di conflitto di interesse, la Procedura prevede che, qualora le operazioni con parti correlate sottoposte a valutazione del Comitato Operazioni Parti Correlate e a delibera del Consiglio di Amministrazione dovessero evidenziare gli interessi di uno o più dei componenti di tali organi, l'amministratore/i portatore/i dell'interesse deve/ono informarne tempestivamente ed esaurientemente il Comitato/Consiglio prima dell'inizio della discussione, specificando la natura, i termini, l'origine e la portata dell'interesse sottostante (anche se potenziale o per conto di terzi), e si allontana/ono dalla riunione al momento della discussione e successiva delibera.

Secondo la Procedura, ricorre l'interesse di un Amministratore ogni qual volta questi possa trarre dall'operazione societaria in corso di valutazione, per sé o per altri, una qualunque utilità, anche di natura non strettamente patrimoniale, indipendentemente dagli effetti di tale operazione per la Società.

Con l'espressione "interesse per conto di terzi" si intende, fra l'altro, un interesse nascente da rapporti giuridicamente rilevanti, ivi incluse eventuali cariche ricoperte in altre società ovvero le relazioni di convivenza e i rapporti sociali di fatto, potenzialmente in grado di influenzare l'Amministratore e di indurlo a privilegiare interessi extrasociali.

Si segnala, infine, che la Relazione sulla gestione prevede un apposito paragrafo che illustra i principali effetti economico-patrimoniali delle operazioni con parti correlate sul bilancio della Società (a cui si rinvia, anche per la descrizione della natura delle operazioni).

13. NOMINA DEI SINDACI

Lo statuto (articolo 18) garantisce alle minoranze il diritto di nominare un sindaco effettivo, cui è attribuita la Presidenza del Collegio, e un sindaco supplente, così come previsto nel Testo Unico della Finanza.

Come già indicato, il Consiglio di Amministrazione (nella riunione del 15 febbraio 2013 tenutasi per atto pubblico) ha adeguato lo statuto alle disposizioni introdotte dalla Legge n. 120 del 12 luglio 2011 e dalle relative norme regolamentari attuative deliberate da Consob in merito ai criteri che garantiscono l'equilibrio tra generi nella composizione degli organi di amministrazione e controllo delle società quotate, modificando gli articoli 9 e 18 dello statuto sociale.

Con riferimento al Collegio Sindacale, la nomina è effettuata, nel rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi, sulla base di liste presentate dai titolari del diritto di voto e messe a disposizione del pubblico secondo le procedure di seguito indicate, e in conformità alle disposizioni di legge e di regolamento vigenti, al fine di assicurare alla minoranza la nomina di un sindaco effettivo e di un sindaco supplente.

Hanno comunque diritto a presentare una lista i titolari del diritto di voto che, da soli o insieme ad altri, detengano la quota di partecipazione prevista per la presentazione delle liste per l'elezione del Consiglio di Amministrazione. Si osservano le norme di legge e di regolamento vigenti.

Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono essere composte da candidati appartenenti ad entrambi i generi, in modo che appartenga al genere meno rappresentato nella lista stessa una quota di candidati alla carica di sindaco effettivo e di candidati alla carica di sindaco supplente pari a quella prescritta dalla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi per la composizione del Collegio Sindacale.

In caso di parità di voti fra due o più liste risultate seconde per numero di voti, risulteranno eletti sindaci i candidati più anziani per età sino alla concorrenza dei posti da assegnare.

La presidenza spetta al primo candidato della lista che sarà risultata seconda per numero di voti; in caso di parità di voti fra due o più liste, si applica la disposizione precedente.

Qualora con le modalità sopra indicate non sia assicurata la composizione del Collegio Sindacale, nei suoi membri effettivi, conforme alla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi, si provvederà, nell'ambito dei candidati alla carica di sindaco effettivo della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, alle necessarie sostituzioni, secondo l'ordine progressivo con cui i candidati risultano elencati.

Qualora venga proposta un'unica lista risulteranno eletti a sindaci effettivi e a sindaci supplenti i candidati presenti nella lista stessa e la presidenza spetterà al primo candidato di detta lista, fermo il rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi. In caso di morte, di rinuncia o di decadenza di un sindaco effettivo subentra il sindaco supplente appartenente alla medesima lista del sindaco sostituito, fermo il rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi. Lo statuto non prevede la

possibilità di trarre dalla lista di minoranza sindaci supplenti, destinati a sostituire il componente di minoranza, ulteriori rispetto al minimo richiesto dalla disciplina Consob.

Sempre ai sensi dell'art. 18 dello statuto, a cui si rimanda per completezza, almeno uno dei sindaci effettivi e almeno uno dei sindaci supplenti sono scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili che hanno esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Gli altri componenti del Collegio Sindacale, che non siano in possesso del suddetto requisito, sono scelti tra coloro che hanno maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio delle attività professionali indicate nello stesso articolo. Non possono essere eletti sindaci, e se eletti decadono dall'ufficio, coloro che risultano privi dei requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza stabiliti dalle norme vigenti ovvero si trovino in situazioni di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza previste dalla legge. Inoltre, si applicano ai sindaci i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti con regolamento della Consob.

I sindaci agiscono con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli Azionisti che li hanno eletti. La Società richiede anche ai sindaci il comportamento previsto a carico degli Amministratori nelle ipotesi in cui abbiano un interesse in una determinata operazione dell'Emittente, indicato nella Procedura per la disciplina delle Operazioni con Parti Correlate.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

La nomina dell'attuale Collegio Sindacale, deliberata dall'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2013 per il triennio 2013-2015, è avvenuta tramite voto di lista. Sono stati nominati sindaci i candidati indicati nell'unica lista presentata dall'Azionista di maggioranza Giuseppe Stefanel, tramite la società controllata CO.GE.I. S.r.l. rappresentante il 29,212% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie. Alla suddetta lista sono stati allegati i *curricula* professionali dei candidati, le accettazioni di carica e le dichiarazioni di insussistenza di cause di ineleggibilità e decadenza e di sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità, nonché dei requisiti di indipendenza prescritti dalla normativa vigente e dallo statuto.

Il Consiglio, dopo la nomina dei Sindaci, ha valutato la sussistenza dei requisiti di indipendenza degli stessi ai sensi dell'art. 148, comma 3, del TUF e non ha ritenuto necessario applicare anche ai sindaci i criteri di indipendenza di cui all'art.3 del Codice di Autodisciplina, in quanto l'indipendenza degli stessi è stata ritenuta già assicurata dal rispetto della vigente normativa di legge e dello statuto. Analogamente, per tale ragione, in costanza di carica, e quindi anche nel corso dell'esercizio 2015, il Collegio Sindacale ha verificato il permanere dei requisiti di indipendenza dei propri membri prendendo in considerazione esclusivamente i criteri di legge e di statuto; è stata inoltre accertata l'insussistenza delle cause di decadenza previste dal 3° comma dell'art. 148 del TUF.

Nella Tabella 3 in appendice viene riportata la composizione del Collegio Sindacale al 31.12.2015, il cui mandato scadrà con l'Assemblea di approvazione del bilancio 2015, mentre nell'Allegato 2 viene esposto un breve *curriculum* di ogni membro del Collegio Sindacale. Non si sono verificati cambiamenti nella composizione del Collegio a far data dalla chiusura dell'esercizio.

La Società ha previsto che qualora uno dei membri del Collegio Sindacale, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione dell'Emittente stessa, sia tenuto a darne tempestiva ed esauriente informazione agli altri Sindaci e al Presidente del Consiglio di Amministrazione, precisando la natura, i termini, l'origine e la portata del proprio interesse.

Anche nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della Società di Revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Società e alle sue controllate da parte della stessa Società di Revisione e delle entità appartenenti alla rete medesima.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato hanno provveduto ad organizzare, nel corso del 2015, incontri informali con i Sindaci in occasione dei giorni fissati per le riunioni del Consiglio di Amministrazione, durante i quali sono stati illustrati, in riferimento al settore di attività dell'Emittente, i processi e le dinamiche aziendali con la loro relativa evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento.

È inoltre proseguita la collaborazione e il costante scambio di informazioni tra il Collegio Sindacale, il Responsabile della funzione di *Internal Audit* e il Comitato Controllo e Rischi, agevolata dalla partecipazione del Presidente del Collegio Sindacale, o di altro Sindaco in caso di sua assenza o dell'intero Collegio, a tutte le riunioni del Comitato stesso.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale si è riunito in otto occasioni e la durata media delle riunioni è stata di circa un'ora e trenta minuti; alcune di queste riunioni sono state effettuate con il *management* della Società, con i rappresentanti della Società di Revisione e con il Comitato Controllo e Rischi. La

partecipazione dei Sindaci alle riunioni del Collegio Sindacale è stata pressoché totalitaria. Per l'esercizio 2016 sono state programmate almeno otto riunioni, di cui quattro si sono già tenute.

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

È primario interesse della Società instaurare e mantenere un costante dialogo con i propri Azionisti e con gli investitori istituzionali e quindi è attiva un'apposita struttura di *Investor Relations* dedicata a mantenere i rapporti con questi soggetti. La Responsabilità della funzione di *Investor Relations* è attribuita alla dott.ssa Monica Cipolotti, *Chief Financial Officer*, nonché Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

L'attività informativa nei rapporti con gli investitori è assicurata, inoltre, anche attraverso la messa a disposizione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "*Investor Relations*", della documentazione societaria maggiormente rilevante, in modo tempestivo e con continuità, così come raccomandato da Borsa e prescritto dalla normativa. In generale, tramite lo stesso sito, vengono messe a disposizione del pubblico informazioni di carattere istituzionale, notizie economico-finanziarie periodiche e straordinarie, i bilanci completi, i comunicati stampa, il calendario programmato per gli eventi societari, la documentazione relativa alla *corporate governance* (Statuto Sociale, Codice di Comportamento sull'*Internal Dealing*, Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, Codice Etico, ecc.) e ogni altro documento la cui pubblicazione sul sito internet dell'Emittente è prevista da norme applicabili.

E', inoltre, attivo un indirizzo di posta elettronica (investor@stefanel.com) per raccogliere le richieste di informazioni e di appuntamenti e per fornire delucidazioni sulle operazioni poste in essere nei confronti degli Azionisti.

Riferimenti del Responsabile della funzione di *Investor Relations*:

Monica Cipolotti
c/o Stefanel S.p.A.
Via Postumia n. 85
31047 Ponte di Piave (TV)
Tel.: 0422/819809
Fax: 0422/819478
e-mail dedicata: investor@stefanel.com

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)

Ai sensi dell'art. 6 dello statuto sociale, l'Assemblea degli Azionisti, sia ordinaria che straordinaria e speciale, è convocata nei modi, nei casi e termini di legge, nonché ogniqualvolta il Consiglio di Amministrazione lo ritenga opportuno, anche fuori dalla sede sociale, purché in Italia.

L'avviso di convocazione deve essere pubblicato sul sito internet della Società nonché con le altre modalità previste dalla normativa applicabile. Ove previsto dalla normativa applicabile, l'avviso sarà inoltre pubblicato nella Gazzetta Ufficiale o su almeno uno dei seguenti quotidiani: "Milano Finanza" o "Il Corriere della Sera". Nel medesimo avviso di convocazione può essere fissata, per altri giorni, la seconda convocazione e, limitatamente all'Assemblea straordinaria e all'Assemblea speciale, le convocazioni successive. Il Consiglio di Amministrazione può tuttavia stabilire, qualora ne ravvisi l'opportunità e dandone espressa indicazione nell'avviso di convocazione, che l'Assemblea ordinaria ovvero l'Assemblea straordinaria si tenga a seguito di un'unica convocazione.

Ai sensi dell'art. 8 dello statuto sociale, per l'intervento, la rappresentanza, la regolarità della costituzione e la validità delle deliberazioni delle Assemblee, sia in sede ordinaria che straordinaria e speciale, si applicano le norme di legge e di statuto. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea, o farsi rappresentare, nei modi di legge, i titolari del diritto di voto che abbiano ottenuto dall'intermediario abilitato l'attestazione della loro legittimazione, comunicata alla Società in conformità alla normativa applicabile.

Lo statuto non prevede che le azioni rimangano indisponibili fino a quando l'assemblea non si è tenuta. Non vi sono azioni a voto multiplo, né è prevista la maggiorazione del voto.

Ai sensi dell'art. 7 dello statuto sociale, spetta al Presidente dell'Assemblea, anche avvalendosi di incaricati di sua fiducia, verificare la regolarità della costituzione, accertare l'identità e la legittimazione dei presenti, regolare il suo svolgimento e accertare i risultati delle votazioni.

Al fine di disciplinare lo svolgimento delle assemblee, inoltre, l'Assemblea ordinaria del 6 maggio 2011 ha approvato, su proposta del Consiglio di Amministrazione, un "Regolamento assembleare", così come raccomandato dal Codice di Autodisciplina. Il documento è disponibile sul sito internet della Società nell'area *Investor Relations/Assemblee* all'indirizzo:

http://images.stefanel.com/media/investors/REGOLAMENTO_ASSEMBLEARE_-_APPROVATO_IL_06.05.2011.pdf.

Per quanto riguarda i diritti degli Azionisti, si rinvia alle norme di legge e di regolamento *pro tempore* applicabili. Lo statuto non prevede disposizioni particolari in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.

I poteri dell'Assemblea sono quelli stabiliti dalla normativa e, in particolare, per l'Assemblea ordinaria e straordinaria, rispettivamente dagli articoli 2364 e 2365 c.c. con la precisazione che, ai sensi dell'art. 2365 c.c., sono state attribuite (art. 10 dello statuto sociale) alla competenza del Consiglio di Amministrazione le deliberazioni concernenti la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-*bis* del Codice Civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie, l'indicazione di quali tra gli Amministratori hanno la rappresentanza della Società, la riduzione del capitale in caso di recesso del socio, gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative, il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Viene posta attenzione alla scelta del luogo, della data e dell'ora di convocazione al fine di agevolare la partecipazione dei titolari di diritto di voto alle Assemblee; per quanto possibile, inoltre, tutti gli Amministratori e Sindaci cercano di essere presenti alle Assemblee, in particolare quegli Amministratori che, per gli incarichi ricoperti, possano apportare un utile contributo alla discussione assembleare.

Per quanto riguarda le modalità mediante le quali è garantito il diritto di ciascun socio di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione, si rinvia a quanto indicato nel suddetto Regolamento assembleare.

In occasione delle Assemblee, gli Amministratori comunicano agli Azionisti le informazioni sulla Società e sulle sue prospettive nel rispetto della disciplina sulle informazioni *price sensitive* e quindi, ove il caso ricorra, procedendo ad una contestuale diffusione al mercato di dette informazioni.

La Società rende disponibile, prevalentemente tramite il proprio sito internet, tutta la documentazione necessaria al fine di fornire all'Azionista un'adeguata informativa circa gli aspetti coinvolti nelle deliberazioni assembleari.

Nel corso dell'esercizio si è tenuta, in data 27 aprile 2015, una riunione dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti avente ad oggetto, in parte ordinaria, l'approvazione del bilancio e la relazione sulla remunerazione *ex art. 123-ter* del TUF e, in parte straordinaria, i provvedimenti ai sensi dell'art. 2446 del codice civile (copertura perdite tramite la riduzione del capitale sociale). Alla riunione hanno partecipato quattro Amministratori.

Nel corso dell'esercizio si sono verificate variazioni significative nella capitalizzazione di mercato delle azioni della Società. Il Consiglio di Amministrazione non ha ravvisato, in tal caso, la necessità di proporre all'Assemblea degli Azionisti modifiche statutarie in relazione alle percentuali stabilite per l'esercizio delle prerogative poste a tutela delle minoranze in quanto – in applicazione dell'art. 144-*quater* del Regolamento Emittenti Consob per la presentazione delle liste per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale – gli artt. 9 e 18 dello statuto sociale richiamano al riguardo le disposizioni di legge e regolamentari.

Per quanto riguarda la composizione della compagine sociale dell'Emittente, nel corso dell'esercizio non sono intervenute variazioni nella partecipazione dell'Azionista di maggioranza e non sono state notificate alla Società variazioni rilevanti delle partecipazioni detenute da altri Azionisti (cfr. Tabella 1 allegata).

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera a), TUF)

Non vi sono ulteriori pratiche di governo societario da segnalare.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Non si sono verificati cambiamenti nella struttura di *Corporate Governance* successivi alla data di chiusura dell'esercizio.

* * *

Ponte di Piave, 29 aprile 2016

STEFANEL S.p.A.
per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente e Amministratore Delegato
Giuseppe Stefanel

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	N° Azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	84.526.556	99.998	MTA	Cfr. Paragrafi 2 e 16
Azioni con diritto di voto limitato (Azioni di risparmio)	1.994	0.002	MTA	Cfr. Paragrafi 2 e 16
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI <i>(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)</i>				
	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	N° azioni al servizio della conversione/esercizio
Obbligazioni Convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE			
Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Giuseppe Stefanel	Elca S.r.l.	7,013	7,013
	Finpiave S.p.A.	20,329	20,329
	CO.GE.I. S.r.l.	29,212	29,212
Totale		56,554	56,554

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Consiglio di Amministrazione													Comitato Controllo e Rischi		Comitato Operazioni Parti Correlate	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina*	In carica dal	In carica fino a	Lista **	Esecutivi	Non Esecutivi	Indipend. da Codice	Indipend. da TUF	N. di altri incarichi ***	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)
Presidente e Amministratore Delegato	Stefanel Giuseppe	1952	25.05.1984	29.04.2014	ass. appr. bil. 2016	M	X				3	6/6				
Amministratore Delegato •◇	Mucci Achille	1963	21.03.2014	29.04.2014	ass. appr. bil. 2016	M	X				-	6/6				
Amministratore	Chemello Roberto	1954	28.09.2009	29.04.2014	ass. appr. bil. 2016	M		X	X	X	-	4/6				
Amministratore ○	Manna Marina	1960	29.04.2014	29.04.2014	ass. appr. bil. 2016	M		X	X	X	4	6/6	5/5	P	5/5	P
Amministratore	Stefanel Eleonora	1981	29.04.2014	29.04.2014	ass. appr. bil. 2016	M		X			-	6/6				
Amministratore	Visentin Graziano	1950	11.05.2007	29.04.2014	ass. appr. bil. 2016	M		X	X	X	11	4/6	5/5	M	5/5	M

Amministratori cessati durante l'esercizio

Amministratore	Spinelli Francesco	1948	28.04.2010	29.04.2014	06.10.2015	M		X	X	X	-		-	M	-	M
-----------------------	--------------------	------	------------	------------	------------	---	--	---	---	---	---	--	---	---	---	---

N. riunioni svolte durante l'Esercizio di riferimento: CDA: 6 CCR: 5 CPC: 5

Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 2,5% del capitale sociale ordinario.

NOTE

- Questo simbolo indica l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
- ◇ Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (*Chief Executive Officer* o CEO).
- Questo simbolo indica il *Lead Independent Director* (LID).
- * Per data di prima nomina di ciascun Amministratore si intende la data in cui l'Amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'Emittente.
- ** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun Amministratore ("M" lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CdA": lista presentata dal CdA).
- *** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nell'Allegato 1 alla presente Relazione gli incarichi sono indicati per esteso.
- (*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli Amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA. e dei Comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare).
- (**) In questa colonna è indicata la qualifica del Consigliere all'interno del Comitato ("P": presidente; "M": membro).

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina*	In carica da	In carica fino a	Lista **	Indip. da normativa di legge e da statuto	Partecipazione alle riunioni del Collegio ***	Numero altri incarichi ****
Presidente	Giuliano Saccardi	1942	07.05.1996	29.04.2013	Ass. appr. bil. 2015	M	X	7/8	9
Sindaco Effettivo	Paolo De Mattia	1953	28.04.2010	29.04.2013	Ass. appr. bil. 2015	M	X	7/8	28
Sindaco Effettivo	Carmen Pezzuto	1967	29.04.2013	29.04.2013	Ass. appr. bil. 2015	M	X	8/8	14
Sindaco Supplente	Manuela Salvestrin	1975	29.04.2013	29.04.2013	Ass. appr. bil. 2015	M	X	-	5
Sindaco Supplente	Ernesto Serraglia	1958	28.04.2010	29.04.2013	Ass. appr. bil. 2015	M	X	-	19

Nessun Sindaco è cessato durante l'esercizio 2015.

N. riunioni svolte durante l'esercizio 2015: 8

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): in occasione dell'ultima nomina, 2,5% del capitale sociale ordinario.

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun Sindaco si intende la data in cui il Sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel Collegio Sindacale dell'Emittente.

** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun Sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

*** In questa colonna è indicata la partecipazione dei Sindaci alle riunioni del Collegio Sindacale (n. di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato ai sensi dell'art. 148 *bis* TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art.144-*quinquiesdecies* del Regolamento Emittenti Consob.

ALLEGATI

Allegato 1

Si espone di seguito un breve *curriculum* di ciascun Amministratore in carica al 31.12.2015 e l'indicazione degli eventuali incarichi di amministratore o sindaco ricoperti da ciascun soggetto in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Giuseppe Stefanel è, dal 1984, Amministratore Delegato di Stefanel S.p.A. e, dal 1987, Presidente del Consiglio di Amministrazione. Alla fine degli anni '60 entra nell'azienda paterna (Maglificio Piave) occupandosi inizialmente del settore produttivo. Nel corso degli anni '70 elabora il progetto per l'introduzione di una nuova linea di abbigliamento destinata ad un *target* giovane (Linea Sigma) che si affianca alla produzione del Maglificio Piave e inaugura un nuovo corso aziendale. Nel 1979 intuisce che il nome della famiglia Stefanel può diventare anche un marchio, tanto che viene creata la "Stefanel". Nel 1980 Giuseppe Stefanel avvia la distribuzione commerciale tramite il *franchising*. Nel 2005 è stato insignito della laurea specialistica *ad honorem* in Economia degli Scambi Internazionali dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Già Grande Ufficiale dell'O.M.R.I. dal 1996, il 2 giugno 2006 è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

Altri incarichi

Carica	Società
Presidente del Consiglio di Amministrazione	Finpiave S.p.A.
Amministratore Unico	CO.GE.I. S.r.l.
Consigliere	Santander Private Banking S.p.A.

Achille Mucci. Laureato in Economia e Commercio, ha assunto diversi ruoli direttivi nel settore corporate e bancario, tra l'altro come Direttore Generale di Banca Antonveneta S.p.A., Amministratore Delegato di Interbanca S.p.A. e *Corporate Executive Vice President* di ABN AMRO Bank N.V.; dal 21 marzo 2014 ha assunto l'incarico di Amministratore Delegato di Stefanel S.p.A..

Roberto Chemello. Laureato in Economia Aziendale all'Università Ca' Foscari di Venezia, inizia il proprio percorso professionale nel Gruppo Luxottica nel 1979. Fino al 1985 è stato Direttore Generale Amministrativo e Finanziario della società. Dal 1985 al 2004 ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato di Luxottica Group. Ha successivamente assunto il ruolo di *Chief Operations Officer*, ricoperto sino a luglio 2008 quando ha lasciato gli incarichi operativi nell'ambito del Gruppo Luxottica.

Marina Manna. Laureata nel 1984 in Economia e Commercio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, svolge la professione di commercialista e revisore contabile, con particolare specializzazione nel settore tributario. Ha maturato significative esperienze quale membro e Presidente del Collegio Sindacale, nonché quale revisore, di varie società e istituzioni; è consulente tecnico d'ufficio presso il Tribunale di Padova – Sezione Civile, Penale e Volontaria Giurisdizione. Svolge attività di docenza e di relatore a conferenze e convegni e ha al suo attivo diverse pubblicazioni e collaborazioni a pubblicazioni periodiche.

Altri incarichi

Carica	Società
Consigliere	Carraro S.p.A.
Consigliere	FPT Industrie S.p.A.
Sindaco Effettivo	Nice Group S.p.A.
Sindaco Effettivo	FPT Industrie S.p.A.

Eleonora Stefanel. Master in *Fashion and Design Management* presso la SDA Bocconi nel 2005 e Laurea in Pubbliche Relazioni e Pubblicità nel 2004 presso l'Università Iulm di Milano, è Direttore *Marketing & Merchandising* di Stefanel S.p.A. presso cui è in forza da gennaio 2010 come dirigente preposto a coordinare lo sviluppo delle collezioni e la corretta comunicazione aziendale.

Prima di far parte del gruppo Stefanel ha avviato la sua esperienza lavorativa presso la società Gucci di New York nel *Wholesale & Buying Dept.* e successivamente presso la società di *Retail* Aeroportuale Nuance-Watson Limited di Hong Kong nel *Buying Dept.*

Graziano Visentin. Laureato in Giurisprudenza e in Scienze della Sicurezza Economica e Finanziaria, svolge la professione di commercialista e revisore contabile. E' professore della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze. Dal 1977 al 1979 ha ricoperto la carica di funzionario presso la Direzione Affari Tributarî del "vecchio Banco Ambrosiano" e, dal 1979 al 1983, di direttore affari tributarî della Banca Cattolica del Veneto. Ha maturato significative esperienze quale membro o Presidente del Collegio Sindacale e Consigliere in una dozzina di società quotate in Borsa tra cui: Premafin Finanziaria S.p.A.,

Alerion S.p.A., Fondiaria-SAI S.p.A., Milano Assicurazioni S.p.A., Alleanza Assicurazioni S.p.A., Ascopiave S.p.A., Marcolin S.p.A., Gruppo Coin S.p.A. e Roncadin S.p.A..

Altri incarichi

Carica	Società
Consigliere	21 Investimenti S.G.R. S.p.A.
Sindaco Effettivo	Coima S.G.R. S.p.A.
Sindaco Effettivo	Compagnia Aerea Italiana S.p.A.
Sindaco Effettivo	Eurostazioni S.p.A.
Consigliere	Fedrigoni S.p.A.
Presidente Collegio Sindacale	Indesit Company S.p.A.
Consigliere	Industria e Innovazione S.p.A.
Sindaco Effettivo	Istituto Europeo di Oncologia S.r.l.
Consigliere	Piaggio & C. S.p.A.
Sindaco Effettivo	Schemaquattordici S.p.A.
Consigliere	Veneto Banca S.p.A.

Allegato 2

Si espone di seguito un breve *curriculum* dei Sindaci Effettivi e Supplenti in carica al 31.12.2015.

Giuliano Saccardi - Presidente del Collegio Sindacale. Laureato in Economia e Commercio, esercita la professione di dottore commercialista nell'ambito dello studio "Saccardi & Associati", prestando attività di consulenza nell'area contrattuale, societaria e fiscale, sia nazionale che internazionale, nell'area della valutazione, acquisizione e cessione di aziende e delle operazioni straordinarie in genere, nonché nell'area della consulenza strategico-aziendale per alcuni gruppi societari industriali in provincia di Treviso. Ha svolto incarichi istituzionali affidatigli dal Tribunale Civile e Penale di Treviso, nella veste di Curatore di fallimenti, di Commissario Giudiziale di amministrazioni controllate e concordati preventivi e di Consulente Tecnico in materia civile. Ricopre cariche all'interno di collegi sindacali di varie società, anche quotate in Borsa (Nice S.p.A. – nel passato anche in Delclima S.p.A., De Longhi S.p.A. e Ascopiave S.p.A.).

Carmen Pezzuto - Sindaco effettivo del Collegio Sindacale. Laureata in Economia e Commercio, partner di "Studio Associato di Consulenza Tributaria" in Padova, esercita la professione di dottore commercialista, con specializzazione nell'attività di consulenza tributaria e nel contenzioso tributario. Ricopre cariche all'interno di collegi sindacali e consigli di amministrazione di varie società.

Paolo De Mattia - Sindaco effettivo del Collegio Sindacale. Laureato in Economia e Commercio, esercita la professione di Dottore Commercialista nell'ambito dello "Studio De Mattia & Piacentini", il quale presta attività di consulenza contrattuale, societaria, contabile e fiscale, compresa la valutazione, acquisizione e cessione di aziende e partecipazioni e le operazioni di natura straordinaria. Ricopre la carica di sindaco in diverse società e gruppi industriali.

Manuela Salvestrin - Sindaco supplente del Collegio Sindacale. Laureata in Economia e Commercio, esercita la professione di Dottore Commercialista nell'ambito di un'Associazione Professionale, prestando attività di consulenza nell'area contrattuale, societaria e fiscale per alcuni gruppi societari industriali in provincia di Treviso. Ricopre cariche all'interno di collegi sindacali di alcune società.

Ernesto Serraglia - Sindaco supplente del Collegio Sindacale. Laureato in Economia e Commercio, esercita la professione di Dottore Commercialista prestando attività di consulenza nell'area contrattuale, societaria e fiscale, sia nazionale che internazionale in diversi gruppi societari. Ricopre cariche all'interno di collegi sindacali e consigli di amministrazione di varie società.